ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 217

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1260): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Mercoledì 13 - Giov. 14 Settembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (11 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-231 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 860-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lun. 400) - Finanz. Legali L. 300 (lun. 550) il mm. - Necrologi L. 300 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%.
Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed. lunedì (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 17; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canadà cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 10; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 50; *Libia pts 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Presenti tutti i 19 membri, fra cui i parlamentari di Trento e Bolzano

Insediata dall'on. Scelba la commissione per l'Alto Adige

Fermo discorso del ministro dell'Interno che denuncia le gravi responsabilità del governo austriaco per i gravi attentati perpetrati dai nazisti e ammonisce i fautori della violenza che le loro gesta terroristiche sono destinate a rimanere sterili - Comunque, il governo italiano — ha ribadito Scelba — è sempre pronto ad accettare il giudizio della Corte internazionale dell'Aia

Roma, mercoledì sera.

Nella sala del Consiglio al Viminale il ministro dell'Interno on. Scelba ha stamane insediato la Commissione dei «diciannove» presieduta dall'on. Paolo Rossi e nominata dal Consiglio dei ministri per lo studio dei problemi dell'Alto Adige.

Alla cerimonia erano presenti tutti i componenti la Commissione, fra i quali parlamentari del gruppo di lingua italiana delle provincie di Trento e Bolzano, e del gruppo di lingua tedesca, il vice-presidente della Commissione stessa, on. Lucifredi e il sottosegretario all'Interno sen. Bisori.

All'atto dell'insediamento l'on. Scelba ha pronunciato un discorso con cui ha tracciato il programma di attività della Commissione e i fini cui deve tendere.

«Fin dal primo incontro con i parlamentari nazionali altoatesini all'indomani dei gravissimi attentati della notte del 12 giugno — ha iniziato il ministro Scelba — espressi il convincimento che la voluta drammatizzazione delle condizioni di vita della minoranza di lingua tedesca, non giustificata dai fatti, il ricorso all'appoggio straniero e la denunzia della controversia al Foro internazionale, avevano contribuito consapevolmente e inconsapevolmente, a fomentare l'azione terroristica. E aggiungevo che, a mio avviso, il modo migliore per scoraggiare i terroristi e contribuire a stabilire l'ordine era quello di portare i problemi dell'Alto Adige alle loro giuste proporzioni; e che, poiché, in ogni caso, non erano in gioco la vita e la morte della minoranza — come purtroppo falsamente per anni si era predicato — la soluzione di tali problemi andava trovata sul piano interno; e che ogni interferenza straniera, ingiustificata nelle presenti condizioni, non poteva che rendere più ardua la soluzione ed irrigidire la posizione delle autorità italiane. Anche perché la stessa falsa prospettazione dei reali termini del problemi autorizzava il sospetto che in realtà le richieste nascondessero obiettivi diversi da quelli denunziati».

«Il governo italiano — ha proseguito Scelba — accettando di discutere la controversia col governo austriaco aveva già dimostrato che esso non intende privare la minoranza alto-atesina di lingua tedesca di questa guarantigia, e, soprattutto, di non essere preoccupato di un giudizio internazionale sul proprio operato. Ciò non pertanto dovrebbe essere ovvio, che non ogni rivendicazione che pone in contrasto la minoranza etnica col governo nazionale può legittimare il ricorso alla garanzia internazionale ed all'appoggio straniero: ché l'Alto Adige non è un condominio.

«Possiamo facilmente ammettere — ha proseguito l'on. Scelba — che lo statuto non soddisfece tutte le istanze e le aspirazioni del governo austriaco e della minoranza altoatesina, poiché anche tale statuto rappresentò un compromesso fra richieste contrastanti. Ma, se lo statuto avesse leso l'accordo di Parigi, se fosse stata ritenuto tale da compromettere i diritti vitali della minoranza di lingua tedesca esso sarebbe stato respinto e il governo austriaco non avrebbe mancato di portare — già allora — la controversia in sede internazionale, il che non avvenne».

«Certo — ha proseguito Scelba — la constatazione del fatto che, all'interno e all'estero, operano gruppi i quali tendono, apertamente, a modificare i confini dello Stato e, a tale scopo, non esitano a ricorrere anche alla violenza e al terrorismo, rende più arduo il compito di ristabilire la fiducia, così gravemente turbata, proprio in conseguenza di tale constatazione. Questa poi, pone problemi nuovi per la sicurezza dello Stato e ci obbliga a considerare ogni iniziativa, vecchia e nuova, tendente a modificare, come che sia, il presente ordinamento amministrativo dell'Alto Adige, alla luce dei nuovi pericoli per la sicurezza dello Stato e a tenere conto della legittima preoccupazione che eventuali modifiche, quali che fossero, non appaiano come un cedimento ai violenti, col risultato di renderli ancora più baldanzosi.

«Ma l'insediamento della commissione, anche dopo i gravi attentati perpetrati sino nella capitale, — per cui anche noi eleviamo la più viva protesta — e che comprovano gravi responsabilità del governo austriaco, dovrebbe convincere i fautori della violenza che le loro gesta sono destinate a rimanere sterili.

«Ho ritenuto doveroso sottoporre alla vostra attenzione le considerazioni sopraesposte, sia per fissare il quadro politico entro cui la commissione è chiamata ad operare, sia per frustrare tentativi di porre ipoteche di qualsiasi genere sui suoi lavori.

«Desidero aggiungere anche che la costituzione della commissione non modifica in nulla la posizione assunta dal governo italiano sul piano internazionale, che rimane saldamente e fiduciosamente ancorata alla tesi dell'adempimento dell'accordo di Parigi, concretatosi nell'ordinamento amministrativo vigente in Alto Adige e ritenuto capace di salvaguardare, stabilmente, le caratteristiche etniche e culturali della minoranza di lingua tedesca. Il governo italiano è stato, peraltro, sempre pronto ad accettare, in proposito, il giudizio della Corte Internazionale dell'Aja.

«Ciò che il governo si era proposto di fare, prima degli attentati, e potrebbe essere indotto eventualmente a fare, appena acquisiti i risultati degli studi della commissione, rientra in un quadro diverso: nella disposizione cioè, del governo, a voler operare per il progresso della popolazione dell'Alto Adige, a cui è interessato tutto il Paese».

Dopo il discorso di insediamento del ministro Scelba hanno preso la parola stamane il presidente della commissione on. Paolo Rossi e il rappresentante del gruppo etnico di lingua tedesca sen. Tinzl.

La riunione della commissione dei «diciannove» è terminata alle ore 11. La commissione ha deciso di tenere la prossima riunione il 21 settembre a Bolzano, e ha fissato l'ordine del giorno della riunione stessa.

Il ministro degli Interni on. Scelba mentre pronuncia il suo discorso davanti alla Commissione per l'Alto Adige. Alla sua sinistra l'on. Paolo Rossi (Telefoto)

ULTIMO COLLAUDO PRIMA DEL VOLO UMANO

Lancio di una capsula Mercury contenente un robot-astronauta

L'esperimento da Cape Canaveral riproduce esattamente quello che sarà compiuto con il capitano Glenn - Iniziato il conteggio alla rovescia I febbrili preparativi attorno al missile «Thor-Able»

Nostro servizio particolare

Cape Canaveral, merc. sera.

Vivissima è l'attesa a Cape Canaveral per il nuovo esperimento organizzato dai tecnici della base. Da un momento all'altro deve essere scagliata nell'atmosfera una capsula «Mercury» contenente un astronauta «robot» la quale per la prima volta verrà inserita in orbita attorno alla Terra.

L'annuncio è stato diramato poco prima che avvenisse il lancio, ma già l'attività regnante nella base aveva lasciato capire che andava preparandosi qualcosa di veramente eccezionale. Inoltre, su una torre all'estremità di Cape Canaveral, il comando militare aveva fatto innalzare un pallone rosso di tessuto di nailon, segno con cui le imbarcazioni al largo della costa erano state invitate a rientrare in porto per evitare possibili incidenti. Questi potrebbero verificarsi, per esempio, al momento del distacco del razzo vettore della prima sezione di esso.

Il progetto «Mercury» è lo stesso che ha consentito agli Stati Uniti di conseguire due importanti successi spaziali. Come si sa, il cinque maggio scorso il comandante Alan Shepard percorse una traiettoria suborbitale salendo sino a 185 chilometri di altezza; il successivo 21 luglio Virgil Grissom venne lanciato nello spazio lungo una medesima traiettoria che lo portò ad una quota più o meno identica a quella del collega.

Con l'esperimento odierno i tecnici della «Nasa», l'ente spaziale americano, mirano evidentemente a mettere a punto il missile «Thor-Able» destinato ad essere usato nei prossimi lanci. E' inutile dire che il lancio dell'astronauta-robot riveste una grande importanza tecnica.

Infatti la riuscita della prova starebbe a significare che nessun ostacolo si frappone più al raggiungimento della mèta più ambita, quella del volo orbitale di una capsula contenente un uomo. Il candidato a questo esperimento, che potrebbe aver luogo anche entro il mese, è già stato designato. Si tratta del colonnello di marina John Glenn, uno dei sette uomini prescelti a suo tempo per l'attuazione del progetto Mercury.

Glenn ha trentotto anni, è sposato ed ha due figli. Al pari dei suoi colleghi ha studiato a fondo la propria specializzazione spaziale che è quella della sistemazione dell'astronauta nella capsula.

In questo momento a Cape Canaveral è già in corso il cosiddetto «conteggio alla rovescia». Come vuole la consuetudine, l'inizio di esso non è stato annunciato ufficialmente.

Solo all'ultimo momento i giornalisti sapranno se tutti i preparativi sono stati condotti secondo il programma stabilito, se le condizioni atmosferiche e altri particolari delle operazioni preliminari avranno consentito di predisporre la effettuazione dell'esperimento. Qualora sorgesse qualche intralcio che portasse l'ora del «via» oltre le diciassette italiane, la prova verrà rinviata di ventiquattro ore.

Come detto, l'attesa fra i diecimila scienziati, tecnici e operai della base che durante due anni e mezzo hanno lavorato per la messa a punto del progetto Mercury è spasmodica. Tutti si augurano che l'esperimento possa aver luogo regolarmente così da porre in grado gli Stati Uniti di preparare quella prova più ambita.

Tre ore e mezzo prima dell'ora «T» (T meno 210, secondo la formula cronologica del «count down») il riempimento dei serbatoi del gigantesco «Thor-Able» era stato completato. La torre di servizio era stata allontanata temporaneamente dal missile per un controllo degli equipaggiamenti telemetrici ed elettronici. A «T meno 150» la torre era stata riportata al suo posto ed era ricominciato il controllo di altri particolari del razzo.

Il conteggio è continuato così sino a «T meno 35», quando tutto il personale ha lasciato l'area di lancio fatta eccezione per i tecnici sistemati nella casamatta di comando armato distante dal «Thor-Able» solo duecento metri. **u. p.**

La cabina del «Mercury» mentre viene applicata al razzo (Telefoto)

Improvvisa azione bellica promossa da Adula

Ciombe insanguinato fugge da Elisabethville occupata dai soldati delle Nazioni Unite

Il rappresentante dell'Onu annuncia che l'intero Katanga fa nuovamente parte della Repubblica congolese: «la secessione è finita» - Situazione ancora confusa e combattimenti in corso - E' fuggito anche Munongo, l'ex-capo della polizia che fece uccidere Lumumba - Dal Consolato belga si è sparato contro le truppe indiane chiamate a ristabilire la legalità

Nostro servizio particolare

Elisabethville, merc. sera.

Il lungo conflitto fra il Katanga, la provincia secessionista del Congo, e le forze armate dell'Onu è esploso stamattina in un'improvvisa azione militare, al termine della quale il rappresentante delle Nazioni Unite nel Congo, Conor O'Brien, ha potuto annunciare che la secessione della provincia ribelle è finita e che d'ora in poi il Katanga farà parte integralmente della Repubblica congolese.

Il drammatico succedersi degli avvenimenti a Elisabethville ha avuto anche altre conseguenze: il Primo ministro Ciombe è fuggito, sempre verso la Rhodesia del Nord. Al momento di salire sull'aereo che doveva portarlo in salvo, il Primo ministro aveva l'abito insanguinato. Con lui è riuscito a fuggire l'ex-ministro degli Interni e capo della polizia Munongo, l'uomo che aveva fatto trucidare su istigazione dei colonialisti belgi Patrice Lumumba. Secondo notizie di cui è stato impossibile finora accertare l'attendibilità, Munongo si è diretto anch'egli verso la Rhodesia del Nord.

Sono invece caduti nelle mani delle truppe internazionali dell'Onu i ministri degli Esteri, Kimba, e delle Finanze. Il loro arresto ha dato luogo a violente sparatorie, nel corso delle quali i soldati dell'Onu, quasi tutti appartenenti a reparti indiani e svedesi, hanno perduto una ventina di uomini. Ancora incerto è il numero dei morti fra i soldati katanghesi. Tutte le comunicazioni telefoniche con Elisabethville sono interrotte.

Gli incidenti sono cominciati stamattina quando una jeep di quattro ufficiali delle N.U., disarmati che andavano ad intimare la resa a un reparto di soldati katanghesi che occupavano l'ufficio postale della città. Uno degli ufficiali è rimasto ucciso, altri due feriti; il terzo è riuscito a dare l'allarme e poco dopo un'ambulanza delle Nazioni Unite è arrivata sul posto, ma anche contro i soldati dell'infermeria che erano a bordo è stato aperto il fuoco, sembra dalle finestre del consolato belga, che dista non più di centocinquanta metri dall'edificio della posta.

La reazione delle truppe dell'Onu è stata immediata: reparti indiani, appoggiati da mezzi corazzati sono entrati in azione e dopo un combattimento durato due ore hanno occupato il palazzo, sloggiandone i soldati dell'esercito katanghese. Altri scontri si svolgevano frattanto attorno alle abitazioni dei ministri per i quali i soldati dell'Onu avevano ricevuto l'ordine di arresto.

Non si sa se anche per Ciombe fosse stato deciso lo stesso provvedimento, nel pieno dei combattimenti nel centro della città, il primo ministro ha raggiunto l'aeroporto e, prima di salire su un aereo, ha rilasciato a un gruppo di giornalisti questa dichiarazione: «Le Nazioni Unite mi hanno piccato, fino alla fine. Ieri sera mi avevano dato solenne assicurazione che non avrebbero agito contro il governo del Katanga, nè avrebbero disarmato le nostre truppe. Nelle prime ore di stamane mi hanno comunicato invece che avrebbero arrestato tre dei miei ministri e che volevano condurli a Léopoldville».

In realtà nei giorni scorsi si era sparsa la voce che il segretario dell'Onu Hammarskjoeld aveva invitato Ciombe a Léopoldville per tentare una mediazione fra il governo centrale presieduto da Adula e quello del Katanga, per porre fine alla secessione della provincia meridionale. Ciombe aveva fatto sapere che nessun invito del genere gli era stato rivolto, e che in ogni caso non sarebbe andato a Léopoldville perchè non aveva nessuna intenzione di incontrarsi con Adula, con il quale, aveva detto, «aveva avuto dei contrasti durante il periodo in cui era rimasto in carcere».

Ciombe aveva sempre respinto, in effetti, ogni intervento diretto dell'Onu nella questione congolese ed aveva proposto a più riprese negoziati diretti fra Léopoldville ed Elisabethville.

Dalla capitale congolese si è appreso che il primo ministro Adula ha disposto l'invio di un amministratore governativo nel Katanga ed ha chiesto alle truppe di occupazione delle Nazioni Unite di assicurare i servizi essenziali per la popolazione della provincia, nella quale è stato proclamato lo stato di emergenza. Adula ha anche garantito a Ciombe la libertà personale e la protezione delle Nazioni Unite. A Elisabethville, nonostante la fine dei combattimenti, regna una grande eccitazione. Gruppi di cittadini belgi hanno manifestato contro le truppe dell'Onu e tentano di impedire alle autoambulanze di raccogliere i feriti per le strade. **n. s.**

Annunciato il fidanzamento ad Atene

Ufficiale conferma alle nozze tra Sophia di Grecia e don Juan

ATENE, mercoledì sera.

Re Paolo di Grecia ha annunciato il fidanzamento della principessa Sophia, sua figlia, con il principe Juan Carlos delle Asturie, pretendente al trono di Spagna.

La notizia già era praticamente certa, tuttavia ancora stamane la madre del giovane pretendente al trono spagnolo, interrogata in Svizzera, sulle probabili nozze di suo figlio con Sophia di Grecia aveva risposto di «non sapere nulla in proposito».

Si ritiene che il matrimonio verrà celebrato a non molta distanza dal fidanzamento: forse in dicembre.

L'annuncio ad Atene è stato dato dal principe ereditario mentre 101 colpi di cannone venivano sparati dalla collina di Lycabettus nel centro di Atene. Il principe Costantino funge da reggente in assenza del padre, re Paolo, il quale si trova a Losanna in vacanza.

La Norvegia protesta per le esplosioni russe

OSLO, mercoledì sera.

Il governo norvegese ha protestato la settimana scorsa verbalmente con l'Unione Sovietica tramite l'ambasciata a Mosca, per le prove nucleari effettuate nel Mare di Barents. Che rappresentano un grave pericolo di contaminazione per la penisola scandinava.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — Il mercato beneficia in apertura di una impostazione migliore, visibile soprattutto per le usuali voci-guida.

Le Italgas mettono a profitto un netto e progressivo vantaggio, con la chiusura sui massimi della giornata.

Per il resto, l'attività si esaurisce su un fondo sostanzialmente resistente, con isolati ed intermittenti spunti di miglioramento.

Chiusure sui livelli medio-massimi della giornata, in vantaggio moderato dai listino di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti.

Dopoborsa stazionario.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 621,20; dollaro canad. 602,26; franco svizzero 144,15; corona danese 89,55; corona norvegese 86,50; corona svedese 119,30; fiorino olandese 171,50; franco belga 12,47; franco francese 125,36; sterlina G. B. 1747,30; marco germanico 155,60; scellino austriaco 24,04; escudo portoghese 21,87.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6200-6400; marengo svizzero 5300-5500; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 124-126; oro fino 706-718; argento 19,50-20.

A MILANO — Le indicazioni di leggero risveglio del mercato, affiorate ieri nel dopoborsa, sono state confermate stamane, in un'atmosfera più distesa e meno preoccupante del solito. Il rialzo di ieri alla Borsa di Francoforte ha facilitato il mutamento di umore, e la seduta, nonostante qualche pausa incerta, ha registrato buoni recuperi in tutti i settori. Il volume ridotto degli affari non ha consentito spostamenti di maggior rilievo ma è già molto che si sia arginata la flessione dei corsi.

Chiusura quasi sui massimi, con tono migliore per le Generali, Fiat, Montecatini, Finsider e per alcuni tessili.

Nelle ultime battute si nota un po' di stanchezza e le ultime voci in chiamata riprendono tono specie Pirelli e Terni.

Titoli di Stato con piccole variazioni nei due sensi; trascurate le obbligazioni.

Sempre sostenuto l'oro monetato.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 131.850; Bastogi 4050; Finelettrica 1722; Finmare 710; Finsider 1800; Mittel 5225; Gim 9180; Invest 5000; La Centrale 30 mila 340; Sviluppo 3500; Ass. Generali 148.200; Fond. Incendio 18.510; Assicur. Italiana 80.000; Ras 56.900.

Ferr. N. Ord. 3300.

Châtillon 11.013; Cantoni 35.950; Olcese 2130; Cucirini C. C. 15.300; De Angeli 6650; Cascami Seta 5330; Gavardo 3000; Lanificio Rossi 4100; Lanif. e Canap. 1595; Rossari e Varzi 40.100; Rotondi 60.100; Tosi 3700; Snia Viscosa ord. 7810; Snia Viscosa priv. 6770; Marzotto 3150; Un. Manifatture 107.000; Fiume 795.

Dalmine 2700; Italsider 1830; Metalli [illegible]; M. Amiata 3715; Montecatini 4135; Montepont 1440; Siele 7830.

Bianchi 783; Fiat 3607; Fiat privileg. 3430; Falk 14.180; Trafilerie 5400; Olivetti pr. 11.200; Westinghouse 1530; Nebiolo 1312.

Sade 1800; Cieli 4285; Dinamo 3400; Edison 6065; Edison Volta 2815; Bresciana 3330; Sarda 6600; Valdarno 3801; Ezellana 3300; Subalpina 3740; Magneti Marelli [illegible]: Ercole Marelli 1300; Orobia 3050; Romana Elettr. 3655; Sese 3005; Sip 1816; Meridionale Elettrica 1515; Stet 4172; Tecnomasio 4000; Teti «A» 4005; Teti «B» 4015; Sit 1410; Terni 783; Unes 805,50; Vizzola 4685.

Dist. Italiano 4980; Eridania 3840; Romana Zuccheri 458; Motta 36.000;

Anic 4645; Italgas 2255; Liquigas 337,50; Mira Lanza 40.500; Pibigas 189; Rumianca 3400; Larderello 4780; Saffa 12.410; Carlo Erba 26.100;

Aedes 6500; Beni Stabili [illegible]; Immobiliare 1348; Risanamento 3460; Silos Genova 7810;

Cartiere Burgo 37.000; Ciga 8820; [illegible] 7870; Linoleum 4210; Italcementi [illegible]; Cementir 7705; La Rinascente 881; Pirelli S.p.A. 8770; Pirelli e C. 10.310; Condotte 1565.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 621; dollaro canadese 600,50; sterlina 1748,50; franco svizz. 144,15; franco francese 125,50; franco belga 12,455; fiorino olandese 171,50; marco germanico 155,65; scellino austriaco 24,04; peseta spagnola 10,34; escudo portoghese 21,75; corona danese [illegible]; corona svedese 119,30; corona norvegese 86,50; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,85; dinaro jugoslavo (taglio picc.) [illegible]; lira egiziana 1050.

A GENOVA — Il mercato rivela un impegno sempre minore ad affrontare nuove operazioni. Ne consegue un livellamento fra lettera e denaro che sposta minimamente i corsi.

Prezzi: Centrale 30.300; Generali 148.000; Ras 57.100; Meridionali 4035; Nai 17.300; Viscosa ordinaria 7835; Viscosa privilegiata 6775; Finsider 1807; Cotini 4130; Italsider 3040; Fiat ordinaria 3609; Fiat privilegiato 3430.

A FIRENZE — Mercato stazionario perdurante la scarsità assoluta di affari. Leggermente migliori Montecatini e Fiat.

Ecco alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 4030; Centrale 30.310; Fondiaria Incendio 28,850; Fondiaria Vita 44.800; Viscosa ordinaria 7835; Montecatini 4135; Magona 1528; Fiat ordinario 3610; Valdarno 3820; Immobiliare 1355.

A TORINO

	12	13
ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	1832
[illegible]	756	759
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1529	1532
[illegible]	[illegible]	605
[illegible]	3040	3040
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1320	1330
[illegible]	1900	[illegible]
[illegible]	2240	[illegible]
[illegible]	—	—
METALMECCANICI		
[illegible]	2960	[illegible]
[illegible]	2418	3444
[illegible]	1313	1320
[illegible]	[illegible]	3730
[illegible]	[illegible]	3690
[illegible]	1591	1600
[illegible]	1807	1825
[illegible]	1300	[illegible]
[illegible]	1581	[illegible]
[illegible]	430	430
[illegible]	2700	2700
[illegible]	11150	11232
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	15500	15500
[illegible]	7732	7810
[illegible]	6770	6780
[illegible]	12190	12190
[illegible]	900	900
[illegible]	785	785
[illegible]	6125	6125
CHIMICI		
[illegible]	2255	2257
[illegible]	2850	2850
[illegible]	6000	6500
[illegible]	49700	49700
[illegible]	12420	12440
[illegible]	4595	4640
[illegible]	2660	2660
[illegible]	4085	4115
[illegible]	325	324
[illegible]	189	191
[illegible]	3047	3047
ALIMENTARI		
[illegible]	443	442
[illegible]	158 50	158
[illegible]	306	306
[illegible]	3885	3895
IMMOBILIARI		
[illegible]	7600	7600
[illegible]	7730	7730
[illegible]	[illegible]	8500
[illegible]	1335	1345
[illegible]	2170	2170
DIVERSI		
[illegible]	1475	1480
[illegible]	1790	1790
[illegible]	5300	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	75200
[illegible]	7750	7750
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	1430
[illegible]	[illegible]	865
[illegible]	—	—

AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.	12	13
[illegible]	20500	20700
[illegible]	145500	146990
[illegible]	3400	3400
[illegible]	6000	6050
[illegible]	5300	5300
[illegible]	4015	4050
[illegible]	17400	17400
[illegible]	63	63
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4160	4160
[illegible]	4950	5060
[illegible]	1750	[illegible]
[illegible]	120900	[illegible]
[illegible]	26100	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1480	1440
[illegible]	14000	14000
[illegible]	6775	6675

Giornalista precipitato con l'aereo nella giungla

RIO DE JANEIRO, mercoledì sera.

Aerei militari brasiliani stanno ricercando il giornalista inglese Jack Comben il cui aereo sarebbe precipitato nella stessa giungla dove gli indios uccisero la settimana scorsa l'esploratore britannico Richard Mason.

Il Comben, corrispondente del «Daily Express» di Londra, era atteso a Cazimbo, una piccola base dell'aviazione brasiliana, su una collina sovrastante la giungla. Dopo più di una giornata di vana attesa, sono state organizzate le ricerche.

Il Comben era partito domenica da Belem, alla foce del Rio delle Amazzoni, nella speranza di raggiungere Cazimbo in tempo per unirsi alla spedizione che si proponeva di ricercare la salma del Mason.

Il piccolo aereo che il giornalista aveva noleggiato aveva dato notizie di sè l'ultima volta lunedì, dopo il decollo dall'avamposto di Jacareanga, presidiato dall'aviazione brasiliana. Tale località si trova 420 chilometri a nord-ovest di Cazimbo.

Note senza musica

«La ragazza di Trieste»

Nella provvidenziale «Casa», che l'animo buono di Giuseppe Verdi istituì a Milano pel decoroso «riposo di musicisti», e la cui durata senza fine è un morale impegno imprescindibile non soltanto di quanti onorano il Bussetano, ma anche di tutti gli Italiani che sentano palpiti e doveri di socialità e d'umanità (e alla durata senza fine si deve provvedere comunque, e specialmente con la nuova o discussa legge sulla continuità dei diritti d'autore), in quella ospitale e amorosa «Casa», dicevo, s'è spenta or è circa un mese, il 7 agosto, una gentile e cara e ricordevole musicista, Geni Sadero (propriamente: Eugenia Scarpa). Non stupisce che la notizia non abbia trovato sollecitamente posto nelle cronache. Ai giorni nostri! Triestina, fu subito rievocata, ch'io sappia, soltanto dal *Piccolo* di Trieste: il necrologio era intitolato: «Nella guerra del 1915-18 fu la ragazza di Trieste». Per antonomasia.

Difatti le antiche canzoni di varie regioni italiane ch'ella aveva raccolte e pianisticamente armonizzate, e che ella stessa cantava nelle retrovie a conforto dei militari sofferenti, sciamavano attorno a quella, più recente, e popolare e diffusissima, che celebrava l'impaziente attesa della popolazione irredenta. Nata il 12 maggio del 1886, avviatasi presto al pianoforte, ma quasi autodidatta, aveva incarnato nel 1914 al Lirico di Milano una delle «sore» nei *Quattro rusteghi* del Wolf Ferrari; attese poi ai concerti e all'insegnamento del canto, che proseguì dal 1941 al '46 in Santa Cecilia a Roma, titolare, poi incaricata.

Fu nel '21, che, notissima in Italia e fuori per i concerti folcloristici, concesse alla editoria Notari di Milano la stampa di canzoni, 4 venete, 2 lombarde, 1 napoletana, 3 pugliesi, 1 romagnola, 2 toscane, 4 siciliane, 1 sarda, 1 istriana, 1 triestina; filastrocche, barcarole, stornelli, leggende, ninne nanne, serenate. E' una raccoltina deliziosa, tutta mossa e adorna dal buon gusto, alla quale i musicologi folcloristici saprebbero forse volgere alcuni appunti, ma che non disdirebbe al più degno concerto da camera.

E' da leggere un profilo disegnato nel '16 da Francesco Balilla Pratella: «Ha una buona voce, una dizione impeccabile, una felicità rara nell'assimilare le pronunce dei vari dialetti italiani, una fisionomia mobilissima, un tantino ironica, pronta a tutti i rapidi mutamenti di espressione, il che avviene spessissimo durante il suo cantare, anche durante una sola canzone, ed ha un talento d'interpretazione non comune ed un disinteresse e profitto dell'arte sua unico più che raro».

E pur è da citare qualche impressione di Matilde Serao nel *Giorno* di Napoli, allorché la Sadero cantò nel Politeama per i soldati feriti: «Ricordate il verso malinconico di Carducci, il dolcissimo verso della canzone di Jaufré Rudel: "Amore di terra lontana, per voi tutto il cuore mi duol...". Mai un sentimento in cuore, come ieri, tutta la cara e squisita seduzione, mentre ascoltavano, con l'anime rapite, la delicata donna che va in pellegrinaggio per tutta Italia, recitando ai soldati della nostra guerra, carezzevolmente, le canzoni più tenere e più nostalgiche della stirpe: noi ne palpitammo dal profondo ieri, ascoltando ancora Geni Sadero, nella dizione preziosa delle canzoni più vaghe e più soavi dei nostri paesi del sole e della bruma, fra i soldati gloriosi che la guerra ha distribuiti per tutte le bianche corsie dei nostri ospedali».

Quanti e quali confortevoli e amari ricordi sorreggono ancora la vita della grigia [illegible] rimasta nella benefica «Casa» di Giuseppe Verdi!

Falstaff Stabile

Mi fa piacere leggere nel *Mondo* la corrispondenza di Clarendon da Siena, e l'alto elogio di Mariano Stabile, protagonista nel *Falstaff* di Verdi, rappresentato nella Settimana Chigiana. Fa piacere il riconoscimento francese chiaro e puro, immune cioè di quel commerciale fine reclamistico che, più o meno accortamente dissimulato, circola in tanti resoconti, e in tante recensioni, nei fogli della *ville lumière*. Lo Stabile, che dice d'aver settantadue anni, ma, soggiunge il giornalista, nessuno gli crede, è da quarant'anni, certamente, il miglior Falstaff della sua generazione, istruito da Toscanini, rimeditato con la propria intelligenza, fissato e non cristallizzato in una intima concezione. E' ormai, precisa Clarendon, alla seicentesima replica. «Dans Falstaff, nul chanteur ne le vaut, aucun comédien n'a su rendre comme lui la suffisance grotesque d'un [illegible] bière, avec, dans la dernière scène, un subit retour à la raison qui attendrit un moment». Insomma, un Falstaff indimenticabile». D'accordo.

A. Della Corte

LE DONNE NELLA VITA E NELL'ARTE DEL POETA MAREMMANO

Triste addio sul ponte di Madesimo tra Annie e il vecchio stanco Carducci

La Vivanti vide ancora il suo grande amico qualche anno dopo quel sereno incontro dell'agosto 1902: ma ormai il "professore" era ammalato e non sarebbe più guarito - La loro relazione fu forse soltanto sentimentale - Il "fiasco" di "Rosa azzurra" e un applauso generoso

RIASSUNTO DELLE PRIME OTTO PUNTATE — Come Giosue scrisse l'«idillio maremmano». Nel 1859 sposò la cugina Elvira Menicucci. Dopo aver ottenuto una cattedra al liceo di Pistoia, ebbe quella di eloquenza italiana all'Università di Bologna. Nel 1871 s'innamorò follemente di Carolina Cristofori Piva (Lina). La moglie scoprì la tresca, la pace domestica ne fu turbata. La relazione con Lina durò fino al 1878, quando gli amici, e specialmente Chiarini, riuscirono a convincerlo che Lina non gli era stata fedele. Nel 1878 Giosue restò soggiogato dal fascino di Margherita di Savoia, verso la quale nutrì poi sempre una dedizione rispettosissima, consentendo che i suoi amici repubblicani gridassero al tradimento. Nel 1879 conobbe Adele Bergamini, che prese il posto lasciato libero da Lina. Questa volta Giosue fu molto più prudente. Iniziò anche una relazione sentimentale con la signora Dafne Gargiulli. Nel 1889 una nuova donna s'inserì nella vita di Giosue, Annie Vivanti. Ne originò un'amicizia calda e rispettosa.

Quell'anno Carducci ritardò la sua partenza per le valli alpine per assistere Annie nei giorni che precedettero la rappresentazione.

La sera del 15 luglio [illegible] La rosa azzurra cadde ignominiosamente al Teatro Brunetti di Bologna. La mattina di quel giorno era apparso su la Gazzetta dell'Emilia un articolo di Carducci che, contro tutte le consuetudini, dava il giudizio sull'opera prima che fosse rappresentata: «Questo dramma è forte e serio e deve essere giudicato con serietà...». Fu un articolo fuori posto che, più che giovare, nocque al dramma. Il dramma fu sonoramente fischiato, e quando si vide che Carducci applaudiva invece e spellarsi le mani, il pubblico che aveva già sottolineato l'intimità del poeta con l'autrice, fischiò ancora di più. Si è detto che Carducci si alzasse in piedi e minacciasse con i pugni chiusi coloro che fischiavano, ed inveisse contro di loro. Può essere.

A titolo di consolazione Annie e Giosue volarono insieme in montagna, prima a Madesimo, poi a Gressoney.

Annie doveva aver fatto assegnamento sugli introiti della Rosa azzurra, che erano dileguati, e passò alcuni giorni critici. Giosue le scriveva da Madesimo a Milano il 21 agosto (1898): «Duolmi che mi par di vederti in strettezze, e io non so come sovvenire, per mancanza di mezzi ora e per mancanza di tempo. Mi [illegible] speranza la prontezza del tuo spirito. Se occorre servirti, fino al segno discreto della mia possibilità, dal mio nome... Hai fatto tutto? hai dimenticato nulla? I brillanti al Monte di pietà! i contratti col Praga! I debiti con la signora Meiani o col Continentale?». E le dice anche in quella lettera: «Mi conforta che tutto e tutti qui ti ricordano. E ti ricordano per il tuo ingegno, per la tua grazia, per la tua bontà: il che m'intenerisce. Ti ricordano anche i luoghi. Su per le valle, le fate e le ninfe, dalle forcelle, dai prati, dalle cascate, dalle cime vaporose, chiedevano «Orco, che hai fatto di nostra sorella? L'hai tu divorata? — No, terribili fate, no, soavi ninfe, lo giuro. Ella è volata via dalla mia presenza, ma è tutta viva nella mia idea...». Rileggete ora l'Elegia del Monte Spluga e troverete che in quella lettera è già contenuta la poesia.

Ultimo commiato

Il 24 agosto Annie tornò ad imbarcarsi per l'America dove, appena giunta, la Rosa azzurra ebbe, a Washington, un «colossale» successo. Così almeno ella telegrafò il 9 settembre a Giosue.

Nell'epistolario ci sono due lacune di due anni ciascuna, dovute probabilmente a lettere smarrite.

Negli anni 1899-900, dei quali ci mancano le lettere, la salute di Giosue, già compromessa dalle precedenti manifestazioni del male, continuò a peggiorare. Egli scriveva ad Annie da Bologna il 16 maggio 1900: «Sono percosso. Scrivo poche righe a stento col lapis. E la parola non è del tutto e sempre libera».

Nell'agosto del [illegible] si rividero a Madesimo. Per andarci egli dovette [illegible] una grande battaglia con i suoi che volevano toglergli quella emozione. Adesso non doveva contrastare solo con la signora Elvira. C'era in casa, oltre la Titti, e la Laura col marito (che dal giorno del matrimonio c'era sempre stato) anche la Bice che, rimasta vedova con cinque figli, Giosue aveva chiamata presso di sé.

Annie Vivanti ci ha lasciato, nei suoi «Ricordi del Carducci», una commovente descrizione del loro ultimo commiato a Madesimo.

«Ci vedemmo sul piazzale davanti all'Albergo della Cascata, mentre la piccola Vivien rincorreva un giovane cane di San Bernardo. D'un tratto la piccina accorse, trascinando pel collare il cane. Passava in quel punto un contadino riconducendo dal pascolo le mucche. E la bimba, additandole, gridò: "Guarda, guarda caro Orco, passano le rosse vacche del cielo!". Il luminoso, ben noto sorriso illuminò la faccia del poeta, ed egli le posò amorevolmente la mano sul capo. Fu allora che le chiese di prendere il violino e di suonargli la Lorelei-gethan (La piccola Vivien fu una precoce bravissima violinista). E la bambina suonò, piccola e bionda nel sole, mentre Carducci — come una volta — batteva leggermente il ritmo con la mano che da tanto tempo non scriveva più senza dolore. La chiara giornata cadeva quando ci alzammo per partire; dovevamo giungere a Chiavenna, laggiù nella valle, prima di notte. Ma Vivien non voleva andare.

«No! no!... Non addio! non addio! diceva aggrappandosi forte alla mano di Carducci. — Egli allora si alzò, e disse: Verrò con voi fino al ponte. — Lentamente, appoggiandosi al suo bastone, s'incamminò per la silenziosa strada di montagna, in mezzo a noi due. La bambina gli teneva sempre la mano, cercando con grande cura di aiutarlo per la via sassosa. — Carducci non disse una parola. — Nelle ultime case del villaggio brillava già qualche lume, ed una stella s'era accesa, pallidissima, nel cielo chiaro sopra le Alpi.

«Arrivati al piccolo ponte di legno ci fermammo. Al di là, la via si abbassava nella vallata dove Vivien ed io dovevamo andare.

«Addio — disse Carducci, togliendosi il cappello. Poi ci baciò entrambe, gravemente. Addio.

«Solo traversammo il ponte. — Egli rimase ritto nella chiara luce serale, il capo scoperto, il viso grave e severo, guardandoci allontanare.

«Ci voltammo due volte a fargli cenno d'addio, ma egli non si mosse».

Ha osservato giustamente il Panerazi che fra il mattutino saluto Ad Annie del 1890 e l'Elegia del Monte Spluga del 1898 sono comprese tutte le poesie riunite in Rime e Ritmi. Vi è anche compresa tutta la vita vissuta dal poeta in quegli otto anni.

L'ultima sua lettera ad Annie del 13 gennaio 1903 dice:

«Buon anno. E Vivien? Le auguro bene e la saluto. — John abbia pure i miei ricordi e i miei voti. — Scrivimi di quando in quando. Non che io ti risponda. Ormai ho perduto la speranza. Ti prego, rendimi il potere di scrivere. Cammino bene ancora, ma non reggo a camminare bene come vorrei. Addio, addio».

L'ultima lettera di Annie è del 1.o maggio 1906, e ricorda il congedo al ponte di Madesimo.

Due o tre anni dopo quel congedo Annie, tornata in Italia, si recò a visitare Giosue a Bologna. Sarebbe stato meglio per entrambi se il ricordo del saluto al ponte di Madesimo non fosse stato turbato. Il colloquio avvenne in presenza di terzi. Giosue parlava con fatica, e male, e la signora Elvira vigilava.

Non ostante tanta rovina un'altra donna cercò di penetrare, in quel tempo di strazio, nell'intimità di Giosue: la contessa Silvia Pasolini Baroni Semitecolo che — ha scritto Michele Saponaro nella sua Biografia del Carducci — «si riteneva la vestale di quella fiamma di poesia presso a spegnersi. — Una rivale (della signora Elvira) già matura, ma non meno pericolosa delle altre, perché operava in uno spirito indebolito, con le arti non più della grazia, ma della mistica». La contessa Pasolini avrebbe voluto, con gli zelatori e le zelatrici che agivano dietro i suggerimenti del cardinale Svampa, Arcivescovo di Bologna, riportare Giosue morente nella religione cattolica. Provocò una sua vivace reazione.

Giosue Carducci morì il 16 febbraio 1907.

La signora Elvira, che aveva ripreso il dominio del marito, che l'aveva assistito e curato come [illegible] la suggerita, esclamò dopo la sua morte: «Ed io ora che debbo fare, se non ho più nulla da fare per lui?».

Lasciò la casa che non era più sua, ma nella quale non toccò nulla, non spostò il più piccolo oggetto. Si limitò a prendere il pacco delle lettere che Giosue aveva scritto a Lina, e le affidò alla primogenita, a Bice.

Una malinconica morte

Annie Vivanti morì a Torino il 20 febbraio 1942. Era tornata in Italia dopo la morte di John Chartres, ed ebbe molto da soffrire per le persecuzioni razziali. A Torino le giunse la notizia che Vivien e il marito Richard Young erano morti durante un bombardamento di Londra.

Così questa donna, che senza dubbio ebbe un ingegno poco comune, che fu la ultima ispiratrice di Giosue Carducci, e che ci ha lasciato alcuni volumi meritevoli di considerazione, scomparve dal mondo ignorata e incompresa.

Non fu male che Giosue fosse morto prima di lei.

Dei tre grandi poeti che ha avuto l'Italia negli ultimi anni dell'800 e nei primi del '900 uno, il Pascoli, fu misogino. La vita affettiva del poeta romagnolo è un mistero che ancora non si è riusciti a scoprire.

Gabriele d'Annunzio, invece, fu tutto preso dalle donne, dando però la preminenza al sensualismo, piuttosto che al sentimentalismo.

Non così il Carducci. Egli, fino a che non conobbe Lina [illegible] gli le donne — fu un individuo normale, che fece fare quattro figli (tre femmine e un maschio che morì bambino) alla moglie, senza prestare il fianco a distrazioni di qualsiasi specie, tutto preso dai suoi studi, tutto esaltato dalla poesia. A 36 anni conobbe Lina. Il suo sangue ebbe un tuffo. Dovette dargli la soddisfazione di cui aveva bisogno. Ma non diede in nessuna di quelle smanie in cui dava d'Annunzio quando voleva ricongiungersi alla donna amata. Lina doveva seguire il marito nelle varie guarnigioni in cui fu sballottato. Passarono, talvolta, lunghi periodi senza che gli amanti si potessero vedere. Nelle lettere che Giosue le scriveva si trovano poche righe per rammaricarsi della avversa sorte che li teneva lontani, mentre la intratteneva a lungo sui suoi lavori letterari e sulle sue lotte politiche.

Tre poeti diversi

Nello stesso modo, con tutte le donne con le quali ebbe che fare, si alternano periodi di intimità e periodi di lontananza. Non solo, di fronte a qualche vicenda amorosa, lo studioso resta perplesso, e si deve domandare se la relazione fu anche intima o solamente sentimentale. Per esempio, sulla base del carteggio — non completo — che ci è pervenuto, e che il Panerazi ha commentato come non sarebbe stato possibile meglio, anche se non si è posto tale problema, sono più incline a credere che la sua relazione con Annie Vivanti sia stata esclusivamente sentimentale. La Vivanti, che quando conobbe Carducci — anche in questo caso, fu lei a volerlo conoscere — era ancora signorina, e durante la conoscenza con Giosue sposò John Chartres che del poeta divenne amico, s'impose allo scontroso maremmano con la sua grazia un po' sbarazzina, con la freschezza del suo sorriso, con l'eccentricità della sua vita all'americana, con la franchezza e la sincerità dei suoi atteggiamenti. Essa lo chiamava «Orco» ed egli ne godeva. Carducci concepì per Annie un'affezione essenzialmente casta.

Ritengo che dello stesso genere sia stata la sua simpatia per la Dafne Gargiulli. Com'è noto le lettere scrittele da Carducci non si sono potute pubblicare, perché i nipoti della signora Dafne, che ora le possiedono, non l'hanno consentito. Eppure — secondo quel che mi disse un giorno Pietro Paolo Trompeo, non ricordo se per averle letto lui, o se per essergli stato riferito da chi le ha letto — non vi sarebbe neppure il più innocente accenno ad intimità. Giosue s'interessava per sollevare le ristrettezze economiche della Dafne. Così cercò di farle avere la concessione di una rivendita di tabacchi! L'amico Gerra mi ha fatto leggere una lettera di Carducci ad un «Onorevole signor Ministro» nella quale fra l'altro si legge: «Se V.E. persevera nel buon proposito di far tenere alla signora Gargiulli lire 600 per sua propria gratificazione, La prego di dare ordini in questo senso alla Divisione che altrimenti non intende o non vuole intendere...».

Poiché la Dafne temeva che le volessero togliere l'incarico di ispettrice che aveva nelle scuole di Roma, proprio mentre Giosue era peggiorato in salute, fece appello alla sua autorità perché intervenisse in suo favore, ed egli, come gli fu possibile, intervenne. Anche la signora Elvira riteneva la Dafne solo buona amica del marito, e perciò le fu amica anche lei.

Anche questa diversità fra i tre Poeti deve essere notata, perché ci aiuta a comprendere meglio tanta parte della loro poesia.

Guglielmo Gatti

FINE

Un quadretto ottocentesco

Il fotografo in bombetta è pronto a riprendere una bionda [illegible]

LA PIU' ESTROSA RASSEGNA TORINESE DI ITALIA 61

Sfilate sceneggiate di modelli sulle passerelle del "Teatro dei mille"

Per tre mesi ogni giorno sette indossatrici hanno interpretato scenette presentando le creazioni della moda - Sessantamila persone hanno gustato l'originale spettacolo

Il 24 settembre si chiuderà la mostra «Moda, stile e costume» che in tre [illegible] circa di attività (s'era aperta il 17 giugno) ha attirato e incuriosito decine di migliaia di visitatori. Finiranno anche le presentazioni di modelli che per tutta la durata della [illegible] si sono ripetute ogni giorno nel «Teatro dei Mille» appositamente costruito nell'interno del palazzo. Si può dire, senza tema di esagerare, che le sfilate di moda sono state le manifestazioni più riuscite della mostra; forse le più frequentate fra quante si sono sin qui svolte nell'ambito di «Italia '61».

Organizzate dall'Ente Moda che si è avvalso della competenza del suo direttore generale dott. Rossini, le presentazioni sono diventate un piccolo spettacolo grazie alla regia del dott. Di Rodinò e dei suoi collaboratori e delle stesse indossatrici. Un regista fantasioso, sette belle ragazze, un cantante (Enrico Alfero), una presentatrice (la signorina Elsa Rossetti), una orchestra: e lo spettacolo era pronto ogni giorno dalle 17 alle 18; uno spettacolo, abbiamo detto, che il pubblico ha gustato anche nelle giornate più torride dell'estate, quando il telone del «Teatro dei Mille» colava piombo rovente sui [illegible]

Moda maschile e femminile presentata con [illegible]

[illegible]

[illegible] da cocktail, da gran sera (sono intervenute le sartorie di Alta moda Schuberth, Carosa di Roma, Enzo e Proietti di Milano e tante altre).

Hanno caratterizzato l'attività dell'Ente Moda nell'ambito della mostra «moda stile e costume» altre riuscitissime manifestazioni: «Storia di un lampione» e «Moda come musica», spettacoli-sfilate che hanno richiamato al Teatro dei Mille il pubblico mondano ed elegante di Torino. Ma il merito maggiore degli organizzatori è di aver ideato queste quotidiane sfilate animate che hanno finalmente avvicinato il grosso pubblico alla moda.

b. m.

Scoperti presso Garessio preziosi affreschi del 1300

Garessio, mercoledì sera.

L'opera di uno sconosciuto artista del 1300 sta occupando gli esperti per una serie di affreschi scoperti in un vecchio tempietto in rovina, nascosto tra i boschi delle alture di Casario, presso Garessio. Secondo le ricerche del prof. Amedeo, convalidate da documenti storici, la cosiddetta cappella di San Bernardo, che custodisce i pregiati dipinti, sarebbe stata innalzata verso la metà del XIV secolo, in seguito alla tremenda peste del 1348, sui [illegible] di una torre araba di osservazione.

Racchiuso da mura spesse un metro, l'interno dell'edificio è interamente coperto da pitture murali. La volta, fatta a botte con un [illegible] regolare, presenta per i due terzi la figura di un Cristo mentre sul lato opposto è raffigurato nel suo caratteristico atteggiamento guerriero S. Pietro da Verona (il domenicano fondatore dei «Capitani di S. Maria», ucciso nel 1252). La parete alla quale sono addossati i resti di un altare reca l'immagine più nitida e meglio conservata: una Vergine col bambino.

Qualcuno si sarebbe pure rivolto ai proprietari del terreno su cui sorge la vecchia costruzione per acquistarla, ma si presume che la Sovraintendenza alle Belle Arti, tempestivamente informata della «scoperta», verrà interessarsene direttamente. Un tecnico specializzato nelle difficili operazioni per l'asportazione degli affreschi dalle pareti è stato ieri sul posto e si è pronunciato favorevolmente.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, sestile a Plutone e congiunzione con [illegible]

T. Palamidessi

PICCOLA GUIDA

PER GLI OSPITI DI TORINO

TEATRI

ALFIERI (p. Solferino) ore 21,15 Rinaldo in campo Modugno - Scala - Panelli

CARIGNANO (p. Carignano) ore 21,15 La resistibile ascesa di Arturo Ui di Brecht

CINEMA

AMBROSIO (corso Vitt. Em.) Io amo, tu ami
ASTOR (via Viotti) La casa del terrore
CORSO (corso Vittorio Emanuele) I mongoli
CRISTALLO (via Goito) Giulietta e Romanoff
DORIA (via Gobetti) Il presidente
IDEAL (via del Carmine) Gorgo!...
LUX (Galleria S. Federico) Un giorno da leoni
REPOSI (via XX Settembre) SS Operazione Fortuna
ROMANO (piazza Castello) Collina 24 non risponde

DANCINGS

CHALET DEL VALENTINO DANZE tutte le sere, compr. lunedì 21-1. Fest. 15,30 e 21 Orch. Bonanelli

VILLA GAY Giardino estivo (corso Moncalieri [illegible]) Orch. di Palma di Maiorca, tutte le sere ore 21

MUSIC HALL

MOULIN ROUGE (p. Carlina - Tel. 44-270) ore 22-4 Attrazioni da tutto il mondo; Orchestra «Gli Asternovas» (aria condizionata)

NIGHT CLUBS

GRAN BAITA - VALENTINO - Tutte le sere ore 22 [illegible] internaz. Compl. dei 4 Imperatori

GALLERIE D'ARTE

GALL. NARCISO (p. C. Felice) Opere di Pittori del l'800 e 900 italiano

RISTORANTI

CAMBIO - Piazza Carignano 2, tel. 46-690
VILLA SASSI - Ristorante - Residence-Hotel - Strada traforo del Pino 47, tel. 890-556/557
S. GIORGIO - (Valentino) Cast. Medioevale, t. 682-131
FONTANA LUMINOSA (Varesio) - C. M. d'Azeglio 3
LUCULLIANO - Via Amietta 5, telefono [illegible]
BEL TURIN - Via Gramsci 10, telefono [illegible]
LA ROTONDA Ristorante - Danze - Terrazzo estivo Torino Esposizioni - Valentino - Telef. [illegible]
RODI - Via Rodi 4, telefono [illegible]
CECCO - Corso Casale 69, telefono [illegible]
LORA - Via Ventimiglia n. 152 (fronte Italia '61)
NAZIONALE - (Rivoli) corso Torino 4, telef. [illegible]
TRE RE DUCCO - (Rivoli) telefono [illegible]
SIRENA - (Rivoli) telefono [illegible]
BARCHETTO - (Moncalieri) corso Roma, tel. [illegible]
TAVERNA DEL PONTEVECCHIO (Alpignano)
PARCO EUROPA - (Cavoretto) telefono [illegible]

DEHORS

CAFFE' TORINO (pasticceria) - Piazza San Carlo
PEPINO - Piazza Carignano 8, c.so Vitt. Emanuele 41

AGENZIE VIAGGI

TORINO di NOTTE - Corso G. Cesare 15, tel. [illegible]

Restif de la Bretonne

Una cena a tre

LV. — Dopo avere raggiunto la notorietà con «Il paesano pervertito» e «La vita di mio padre», Nicola Restif si lancia nella serie dei «Contemporanei». Il suo ultimo amore è la figlia della sua padrona di casa, la bionda diciottenne Sara Debée-Leemann. Pur essendo il suo felice amante, inspiegabilmente Nicola la presenta ad un opulento amico, l'anziano economista Butel-Dumont e la lascia sola con lui.

Rimasta sola con Butel-Dumont, questo «amico virtuoso» di Restif, Sara è ripugnante a farsi abbracciare dal vecchio economista «dai grossi occhi e tutto intabaccato...». «La sua mania di fiutare tabacco — annoterà Restif — era disastrosa. La sua bocca aveva sempre un odore nauseante e, a 58 anni, egli aveva provato tutti i piaceri!». Per un momento Sara finge di credere che Butel-Dumont vuole proporle il matrimonio, ma quando constata che il vecchio libertino non cerca che i suoi favori immediati, lo ingiuria, prende la porta e ritorna immediatamente da Restif. «Manifestandomi la sua indignazione contro il disgustante Dumont — nota Nicola

— Sara eccitava in me i più vivi sentimenti di tenerezza e di riconoscenza. La madre era furiosa, ella mi riteneva come l'unico responsabile della perdita del signor Dumont e consigliava sua figlia di lasciarmi». Dopo qualche tempo, Sara fa la conoscenza, al caffè Caussin, di un preteso conte italiano, in realtà avvocato e censore reale, un certo Blanchard de Lavalette, di 65 anni «altrettanto spregevole che Dumont, ma meno ricco e più frivolo». Questo Lavalette fa la corte a Sara e ciò non sembra dispiacere alla giovane. Il 30 maggio, constatando che Sara non è tornata a casa, Restif va a scri-

vere nell'isola di San Luigi, «accanto al primo giardino», «Sara cub ..., me non monita» (Sara si corica fuori senza avvertirmi). Egli crede che Sara è stata vittima del conte italiano che se innamorato di lei. Divorato dall'inquietudine e dalla gelosia («Non sospettavo — nota — di amare Sara alla follia»), fa la guardia davanti alla casa. All'alba, vede una vettura arrivare. E' Lavalette che riaccompagna la signora Debée-Leemann a casa. E Sara? «Ella scese dalla vettura — scrisse Nicola — ma questo gesto non ebbe seguito perché riparti subito dopo. Che momenti! A 48 anni, mi attendevano e

l'amore e la gelosia, e il turbamento e la perfidia, e i falsi giuramenti, e le lagrime di rabbia, e gli stringimenti del cuore, e i sospiri singhiozzati, e la crudele insonnia, e i trasporti di dolore, e gli spezzamenti dell'anima, e l'orribile dispiacersi». Sara non lascerà Lavalette che il 2 giugno. E ciò per obbligare Restif a incontrarsi col suo rivale e anche a cenare con lui. Poi Nicola dovrà far ritorno solo al suo alloggio, lasciando Sara nelle braccia di Lavalette. Strada facendo, egli incide nella pietra, nell'isola di San Luigi, «Vidi amatum rivalem» (Ho visto che il mio rivale era amato) e «Arct. cor indignata» (Ho il cuore stretto per l'indegnità di Sara).

SEGUE: Patto di pace

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18316 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengono richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'inoltro della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 100 per parola

ARTIGIANATO L. 30 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

(Continua a pag. 4)

Dopo la tragedia di Monza che è costata quindici vite umane

Bisogna sospendere le corse d'auto?

Il terrificante incidente di Monza ha riproposto con crudele realtà l'alternativa: si può oppure no continuare l'attività agonistica nel campo dell'automobilismo? Mentre è in atto un'inchiesta rigorosa sul dramma di domenica, mentre da più parti si levano voci autorevoli per la soppressione delle gare motoristiche troppo spesso causa di lutti e di pianto, abbiamo interrogato quattro piloti torinesi, invitandoli ad esprimere con assoluta sincerità il loro parere, abbiamo interpellato Nino Farina, ex-campione del mondo, Carlo Mario Abate, uno dei più quotati giovani delle ultime leve, Gianni Balzarini e Gino Munaron, entrambi ben conosciuti in un mondo dove il rischio purtroppo è all'ordine del giorno. Con loro abbiamo parlato a cuore aperto: quali sono state le reazioni al disastro? Pensano di continuare a correre? Che cos'è che li spinge verso una «carriera» che si snoda sul filo del rasoio? E, soprattutto, quali proposte avanzano per cercar di limitare al minimo i pericoli degli spettatori?

Abate

«Il primo attimo di reazione è uguale credo per tutti, si pensa al ritiro - Poi, piano piano, inconsapevolmente, si cambia idea - Non è giusto che altri paghino per noi: si devono adottare misure quanto più cautelative possibile, è meglio che la gente *veda meno*, ma *con minori rischi*»

Nessuno vuole cominciare il discorso. L'argomento pesa, triste, pietoso. Lo sappiamo entrambi che inevitabilmente arriveranno le domande precise, cui dovranno seguire risposte altrettanto sincere, ma facciamo finta di niente.

Si parla della gara cui Carlo Mario Abate (è lui, il pilota torinese, l'interlocutore che ci sta di fronte) ha preso parte domenica mattina, all'autodromo di Monza, la Coppa Intereuropa per vetture «gran turismo», corsa che Carlo Mario ha dominato per i suoi tre quarti prima di ritirarsi per avaria meccanica.

«Giravo forte, forse la logica reazione ad una specie di turbamento che mi aveva colto prima del via, come mi succede di tanto in tanto, senza peraltro che vi siano «fattori» determinanti. La macchina andava alla perfezione e dopo due ore e mezzo di carosello avevo più di cinquanta secondi di vantaggio sul mio avversario numero uno.

«Ad un tratto, mentre entravo in pieno nella curva Ascari, la macchina è "partita" per conto suo, forse tradita da una macchiolina d'olio o chissà che. Due sbandate "a pendolo", un paio di "testa-coda" poi il prato, una mezza botta contro il terriccio. Tento di riavviare il motore ed al terzo "start" ce la faccio. Riparto, giro in pieno ma sento che qualcosa non va più come dovrebbe. Perdo terreno e mi fermo. Le ruote anteriori sono un po' squinternate, c'è rischio di spaccare in pista. Scendo e mi ritiro».

«E... dopo?».

Silenzio. Abate china la testa. Era amico di Von Trips, in quest'ultimo anno lo aveva frequentato molto, apprezzandone lo spirito e la signorilità dei modi.

La risposta arriva, meditata, pesata come altre domande seguiranno: «Il disastro, vero, alludi al disastro... Una cosa atroce, spietata, che ti rode con denti aguzzi e avvelenati e ti fa male».

I ventinove anni di Abate sembrano diventati cinquanta. Riprende a parlare senza attendere la domanda: «Si ha un bel pensare che sono cose del nostro mestiere [illegible] tra- [illegible] per tutti e no; [illegible] pensa [illegible] inconsapevolmente [illegible] dieci... [illegible] là che [illegible] nes- [illegible]».

Sono parole sincere, di un ragazzo posato e quieto quanto mai, non di uno scavezzacollo disperato in cerca di avventure.

«Che cosa pensi tu, pilota, dopo una tragedia così vasta, così dolorosa?».

«Che non è giusto che altri paghino per noi. Noi (e alludo ai corridori di professione non a quelli che lo fanno come «gentlemen» ma con in cuore la speranza di arrivare nel gruppo dei «grandi») sappiamo tutti quanti i rischi che corriamo. Nessuno costringe un corridore automobilistico a gareggiare, ognuno lo fa di propria volontà, per un «qualcosa» che è difficile identificare alla perfezione e definire senza confondere. Ci interessa la lotta che anima il nostro sport, siamo trascinati — forse inconsapevolmente all'emulazione, forse è un qualcosa che assomiglia al "mal d'Africa" e che non ti puoi più togliere dal cuore. Ma non è giusto, lo ripeto e lo ripeterò ancora, che altri paghino per noi».

«Non sono in grado, con la mia poca esperienza, di dare suggerimenti a nessuno. Mi limito a ribadire un concetto, una convinzione. Parlare di sicurezza assoluta è un non senso, ma non è certo un'illusione credere che possano adottarsi misure quanto più cautelative possibile. Gli infortuni [illegible] lo la gente, apertamente, senza mezze misure, che le gare motoristiche sono pericolose per tutti, corridori e spettatori. Poi si provveda ad accrescere quanto possibile i limiti di sicurezza per il pubblico. Non faccio questione di metri, non sono un esperto in costruzioni di impianti sportivi, ma penso, convinto di non sbagliare, che se non bastano venti metri di "zona franca" se ne debbano preparare cento».

«E se al pubblico venisse vietato di assistere alle competizioni, credi che i piloti gareggerebbero egualmente?».

«Sì, anche se la folla che ti attornia ti spinge con il solo fatto di essere presente a dare il massimo di te stesso, a giocare ogni tua carta per essere il migliore, per appagare chi "vuole" lo spettacolo. Non so se rendo l'idea, ma domenica a Monza, mezz'ora dopo la tragedia, a dieci metri da quello sfacelo, centinaia di spettatori stavano con la faccia appiccicata alla rete, per seguire lo sfrecciare dei superstiti».

«Consiglieresti quindi una preparazione psicologica e razionale alla gran massa di spettatori, prima di ogni corsa?».

«Suppergiù una cosa del genere. La gente dovrebbe rendersi conto che è meglio vedere di meno ma senza rischi che seguire da vicino le competizioni con il pericolo incombente di divenire parte in causa in una immane tragedia. Forse con misure eccezionali il pubblico sarà meno numeroso ma anche infinitamente meno esposto ai rischi. Capisco che, in tal modo, parlo come avversario delle corse automobilistiche, ma ripeto che per continuare a gareggiare sia necessario attuare provvedimenti davvero importanti».

Una lunga pausa. Riordiniamo le idee. Carlo Mario Abate guarda fisso davanti a sé, ma non vede niente. La sua mente è ancora a Monza, dove è morto un amico, dove altri esseri sono morti senza colpa.

«Che decidi per la tua carriera futura?».

«Non so ancora. Debbo decidere entro l'autunno. La scuderia Serenissima — per la quale gareggio attualmente — mi ha fatto chiare proposte, non so ancora se le accetterò».

«Si tratta di correre in "formula uno", vero?»

«Scusa, ma non posso dirti di più. Debbo ponderare bene tutto, la mia vita privata, le conseguenze dirette ed indirette di una mia decisione, l'eventualità di rimpiangere una determinata scelta».

«Entro l'autunno sapremo quindi se Carlo Mario Abate farà il corridore professionista oppure il tranquillo giovanotto borghese che una volta correva in macchina?».

«Può darsi. Ma ti assicuro che è una decisione niente affatto semplice. Ci vorrà coraggio in entrambi i casi: ritirarsi è sempre difficile, tutti — umanamente vorrei aggiungere — tentiamo sempre di salire in alto, il più alto possibile. Io non faccio eccezione alla regola. Solo che, quando deciderò, non vorrò avere ripensamenti o indecisioni».

Il discorso è finito. E' stato uno scambio in chiave di sincerità. Il ventinovenne pilota torinese ha risposto a tono, senza falsi pudori, senza retorica, senza incertezze. Da ragazzo sensato ha vagliato il «pro» ed il «contro» degli argomenti; non ha mai ribattuto a caso, ma sempre si è guardato «dentro», prima di replicare. Ha «guidato» lui, in definitiva, l'intervista. E da bravo pilota, ricco di classe «naturale», è riuscito a restare in pista, senza sbandare e senza [illegible] di frenata.

GIUSEPPE BARLETTI

Abate durante le prove sulla pista di Monza (Moisio)

Gino Munaron

Farina

«Seguiamo l'esempio di Indianapolis, dove esiste un severo controllo per cui ogni pilota, per essere ammesso alla competizione, deve superare esami difficili ed atti a stabilire le sue effettive capacità»

«Mi chiedete se si deve continuare a correre — ha detto Nino Farina — naturalmente pur avendo abbandonato l'attività, sono sempre favorevole alle corse. Le competizioni automobilistiche hanno ancora una grande funzione che, in ultima analisi, va a vantaggio del progresso e della perfezione tecnica dell'automobile.

«E' importante, però, che le corse vengano organizzate con il massimo scrupolo e competenza. Insomma — ha continuato Farina — le corse sì, ma con sempre maggiore controllo sulla preparazione dei piloti, la cui idoneità a gareggiare in un G.P. come quello d'Italia a Monza, deve essere giudicata da una commissione di esperti».

In sostanza, Nino Farina è del parere che tra gli organizzatori e nelle commissioni sportive è bene che vi siano anche degli ex-corridori, in quanto possono dare il loro giudizio basato sull'esperienza diretta. Nella breve conversazione, Farina ha citato fatti ed avvenimenti dai quali è emerso che sono molti i fattori imponderabili e gli inconvenienti che sovente sfuggono all'osservazione durante una corsa. Dopo un incidente è ben difficile rendersi conto e stabilire le cause che lo hanno determinato. Lo stesso Farina rimase vittima di un incidente durante le prove sulla «fatale» curva. La sua macchina si capovolse per un guasto meccanico, mentre si cercò di dare un'altra definizione dell'incidente.

Farina suggerisce anche di prendere ad esempio l'organizzazione delle corse ad Indianapolis, dove esiste un accurato controllo per cui ogni pilota, per essere ammesso alle corse, deve superare una serie di esami molto difficili atti a stabilire le sue effettive capacità. Altrettanto scrupoloso è il controllo delle macchine.

Per quanto grande possa essere la passione per le corse, la sicurezza del pubblico deve essere garantita, usando tutti gli accorgimenti necessari. Si aumenti pure la distanza tra pubblico e pista, si modifichino i regolamenti sportivi salvaguardando così l'incolumità degli spettatori e degli stessi piloti.

DOMENICO ALLEGRETTI

Nino Farina

Balzarini

«Sono favorevole ai percorsi brevi, ricchi di difficoltà Qui le medie sono ridotte e la folla è in grado di assistere alle gare in condizioni di quasi assoluta sicurezza»

(d. s.) Gianni Balzarini ha appreso la notizia della sciagura di Monza mentre si trovava a Salisburgo dove domenica aveva preso parte alla corsa in salita del Gaisberg valevole per il campionato europeo della montagna, migliorando il record della corsa che apparteneva proprio a Von Trips dal 1959.

«La notizia — ha detto Balzarini — mi ha profondamente colpito, tanto più perché nel grave incidente sono stati coinvolti tanti spettatori, proprio in un punto che personalmente non ritenevo pericoloso perché si è costretti a ridurre notevolmente la velocità.

«Sono favorevole alla continuazione delle corse e però che venga salvaguardata l'incolumità del pubblico che segue con grande interesse le manifestazioni automobilistiche. Mentre in Italia, da diverso tempo, si usano tutte le precauzioni tenendo lontano il pubblico dalla sede stradale dove si svolge la corsa, in Austria, invece, ho visto delle cose che mi hanno veramente impressionato. Infatti, nella corsa Salisburgo-Gaisberg che si svolge su circa 9 km. di strada di montagna, il pubblico è rimasto ai bordi della sede stradale per tutta la lunghezza del percorso, trascurando le più elementari norme di prudenza. Con mia grande sorpresa ho visto che la polizia si preoccupava solo che il pubblico non attraversasse la strada.

«Correre mi procura una grandissima soddisfazione, poiché sono sempre alla ricerca della perfezione, della perfetta intesa con il mezzo meccanico. Tutto ciò indipendentemente dal superamento dell'avversario e non per spirito esibizionistico, perché si può correre anche senza il pubblico.

«Secondo il mio punto di vista, si può continuare a correre, scegliendo con particolare cura i percorsi. Sono favorevole ai circuiti brevi, ricchi di difficoltà dove le medie siano ridottissime, in modo che il pubblico possa seguire tutte le fasi della corsa senza alcun pericolo e, nello stesso tempo, i piloti possano egualmente dimostrare la loro abilità».

Munaron

«Occorre tener conto dell'imponderabile, lungo il tracciato i punti di maggior pericolo devono essere segnalati al pubblico»

(d. b.) Gino Munaron era a Monza quindi ha potuto rendersi conto di persona dell'impressionante incidente in cui hanno perso la vita 14 spettatori e il pilota Von Trips.

«Non vorrei che le mie parole fossero fraintese — ha detto Munaron — e sentirmi affibbiare la patente di cinico, poiché sono profondamente costernato per la perdita di tante vite umane. Tuttavia, se volete la mia opinione sulle competizioni automobilistiche, rispondo che si continuerà a correre perché si continua a vivere, perché queste sono le leggi del progresso. Beninteso senza mettere in pericolo la vita degli altri.

«Si continua a correre per gli stessi motivi per cui si continuano a costruire aerei sempre più veloci, modelli di macchine sempre più perfezionati. Posso rispondere alle domande con un'altra domanda: perché si continuano a scalare le vette delle montagne, perché si costruiscono ardue funivie che si cimentano di raggiungere delle altezze spettacolari?

«Io continuerò a correre per la stessa passione che spinge uno scalatore a conquistare l'ardua vetta di una montagna.

«Se si pretende di vietare le corse di auto, si dovrebbero vietare anche le manifestazioni aeree che sono altrettanto pericolose. La migliore garanzia per la sicurezza del pubblico sta innanzi tutto nel fargli capire che in una corsa ci sono sempre dei fattori imponderabili, e che si deve rendere conto che esiste sempre una parte di rischio. In Inghilterra, per esempio, Paese geloso delle libertà, non si parla di divieti. Lungo il percorso di gara, vengono messi dei cartelli che indicano le zone pericolose e avvertono il pubblico che assiste alla corsa a suo rischio e pericolo».

Munaron ha concluso dicendo «che l'imponderabile si verifica in tutti i campi ed in tutti i settori: può avvenire la tragedia sulla funivia del Monte Bianco, si possono verificare incidenti mortali in competizioni ciclistiche, ma non per questo se ne chiede l'abolizione».

Europei di hockey: gli azzurri al comando

Dopo tre giornate di vittorie facili e con larghi punteggi a favore, gli hockeisti portoghesi — campioni del mondo e grandi favoriti negli «europei» in corso a Torino — hanno rischiato ieri sera al Palazzo dello Sport una clamorosa battuta d'arresto di fronte alla formazione olandese. I lusitani hanno vinto egualmente, per 4 a 2, ma il successo non va ascritto tanto alla bravura degli attaccanti quanto ad alcuni eccezionali interventi del portiere Moreira, in forma eccellente.

Anche Italia e Spagna (pur battendo rispettivamente Francia — 3 a 0 — ed Inghilterra, 6 a 3) hanno faticato più del previsto. Ormai tagliate fuori dalla lotta per il titolo europeo, le avversarie delle «tre grandi» si gettano nella mischia con energia e fanno di ogni partita una questione d'orgoglio. Incontri considerati poco interessanti nelle previsioni, diventano così assai combattuti, a tutto vantaggio degli spettatori.

La classifica dopo quattro giornate di gara vede in testa Italia (gli azzurri vantano per ora il miglior quoziente reti), Portogallo e Spagna con otto punti, seguite da Olanda (4), Germania, Belgio, Svizzera e Inghilterra (2); Jugoslavia e Francia sono ancora a zero punti.

Oggi sono in programma sei incontri. Al pomeriggio (inizio ore 15,30) Inghilterra-Olanda, Jugoslavia-Francia, Belgio-Spagna; in serata (ore 21): Portogallo-Svizzera, Italia-Germania e Francia-Olanda.

Ieri ha invece deluso la Germania, scesa a Torino con la «dichiarata» aspirazione di puntare al ruolo di squadra n. 4, dietro Portogallo, Spagna e Italia.

I tedeschi, ieri, sono invece incappati in una sconfitta ad opera degli svizzeri e la cosa ha fatto rumore nel piccolo mondo degli hockeisti, poiché proprio nessuno aspettava questa «sorpresa».

Stasera comunque i tedeschi cercheranno a loro volta il colpo a sensazione: alle 22 circa scenderanno in campo al Palazzo dello Sport contro gli imbattuti giocatori italiani e tenteranno l'exploit clamoroso.

Gli «azzurri», comunque, sono in allarme e non dovrebbero lasciarsi sorprendere.

Tra gli altri confronti odierni fa spicco (in serata) quello tra Svizzera e Portogallo: i portoghesi — si sa — sono nettamente favoriti, ma non è questo il «punto» interessante: sarà curioso vedere quanti goals realizzeranno stasera i fantastici fuoriclasse lusitani.

Il nuotatore Paolo Cieri (A. S. Roma) ha vinto all'Aquila la I coppa Sachner, gara riservata ai fondisti, precedendo il fratello Ruggero.

Ritorna Cavicchi sul ring a Bologna contro Mazzola

Bologna, mercoledì sera.

L'ex campione d'Europa dei pesi massimi Franco Cavicchi ritorna nuovamente sulla scena: Lunedì infatti, sul ring del Palazzo dello Sport di Bologna affronterà per il titolo nazionale assoluto il detentore Rocco Mazzola. Il rientro del colosso emiliano è giunto inatteso e fortuito, poiché Mazzola avrebbe dovuto battersi a Mestre con De Piccoli. In conseguenza del recente infortunio occorso al campione olimpionico nel match con Daniele, Mazzola ha accettato la sfida rivoltagli da Cavicchi.

L'ex juventino Viola allenatore del Chieri

CHIERI, mercoledì sera.

Il Chieri si presenta alla ribalta del campionato dei dilettanti con le carte in regola per essere considerato fra le squadre che hanno maggiori probabilità di conquistare la vittoria finale. Siccome per raggiungere l'obiettivo occorre non solo possedere ottimi giocatori ma è pure necessario un allenatore di vaglia, i nuovi dirigenti del sodalizio chierese hanno provveduto a procurarselo ingaggiando l'ex-portiere della Nazionale e della Juventus Giovanni Viola. Il nuovo allenatore assumerà la direzione della squadra domani mattina. Il Chieri farà la sua prima uscita ufficiale domenica prossima, 17 settembre, ad Avigliana contro la squadra locale.

India-Usa di Coppa Davis anticipato al 29 settembre

Nuova Delhi, merc. sera.

Negli ambienti della federazione tennis indiana si è appreso che l'incontro Stati Uniti - India, valevole per la finale interzone di Coppa Davis, avrà inizio il 29 settembre prossimo. In caso di vittoria degli Stati Uniti, la rappresentativa americana si incontrerà a Roma, con l'Italia, a partire dal 13 ottobre. Se invece il successo andrà all'India, sarà la squadra azzurra a recarsi a Nuova Delhi.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore della città).

La moda

Ricchezza di colori nelle fogge autunnali

Le notizie ultime sull'evoluzione della moda d'autunno confermano che ci si può sbizzarrire molto nella scelta dei colori. Anche nei modelli per il giorno, usualmente più contenuti, abbiamo trovato colori vivaci. Non diciamo che il nero e le tinte neutre non si usino più, bensì che la gamma è diventata amplissima e che anche le più impensate combinazioni di colore saranno all'ordine del giorno.

Fra i colori che saranno più in voga nei prossimi mesi è soprattutto il rosso, dai toni più cupi fino ai più brillanti. Li vedremo in ogni foggia: dal vestito rigorosamente sportivo alla creazione di gran sera. Ad evitare ogni aspetto di monotonia, indipendentemente dalla versione scelta, si useranno sempre almeno due tipi di tessuti, di toni leggermente diversi dello stesso colore. Si ottiene così un contrasto delicato di effetto magnifico.

Questa particolare tecnica è servita anche per la realizzazione del modello che qui presentiamo, dovuto all'estro di Herbert Sondheim. Si tratta di un insieme soprabito-e-vestito di color rosso. Il soprabito, di lana a trama grossa, è a doppio petto con larga cintura della stessa stoffa. Colletto a giro completo, scostato sul davanti. Il taglio è diritto sul dorso e leggermente modellato sul davanti. In quanto al vestito esso è di jersey di lana con maniche che si fermano subito sotto il gomito, e scollatura alta arrotondata, con impuntura. Cintura alla vita e gonna con telo centrale inserito.

La salute

Che cosa fare contro l'allergia?

L'allergia è l'eccessiva sensibilità a certe sostanze che sono innocue alla maggior parte di noi. Per esempio, coloro che soffrono di febbre da fieno lamentano il frequente stimolo a starnutire, congestione delle mucose nasali e lacrimazione, quando nell'aria che respirano si trova una certa specie di polline.

La persona allergica può affrontare il proprio problema in vari modi: soffrire in silenzio, tentando, quando ne ha la possibilità, di tenere un filtro di garza davanti al naso e alla bocca, oppure cercare d'attenuare almeno temporaneamente i sintomi del malanno con l'uso di antistaminici o di cortisone. C'è anche il sistema della ritirata strategica: rifugiarsi in una località dove il polline nell'aria sia poco nella stagione della fioritura.

Altre persone allergiche eliminano l'agente offensivo dalla loro dieta o allontanano gli animali prediletti (come cani e gatti) quando sia provato che essi sono responsabili della manifestazione allergica.

La maggior parte degli specialisti raccomandano la desensibilizzazione quando l'agente è introdotto attraverso le vie respiratorie, soprattutto per evitare che il malanno si aggravi. La febbre da fieno, per esempio, può trasformarsi in asma.

Questa terapia è in un certo senso fastidiosa perché, nel passato, essa richiedeva una ventina d'iniezioni praticate in un periodo di diversi mesi.

Da tempo gli allergisti stanno sperimentando un metodo d'immunizzazione che comporta una sola iniezione. Partendo dalla considerazione che la sostanza desensibilizzante introdotta nell'organismo in soluzione salina è presto eliminata, essi hanno studiato di ricorrere ad un'emulsione nella quale il farmaco è per così dire rinchiuso in microscopiche bollicine d'olio. In questo modo l'assorbimento da parte dei tessuti avviene con grande lentezza. Col nuovo metodo la dose di sostanza (chiamata antigene) che si può somministrare equivale a quella fornita da 15 o 20 iniezioni di soluzione salina. La tecnica in questione è promettente, ma si deve avvertire che se la miscelazione dei componenti del preparato non è avvenuta con estrema cura, possono manifestarsi gravi reazioni dell'organismo.

Donatore di sangue respinto

«Ho offerto la mia collaborazione come donatore del sangue ad un'associazione di volontari — scrive un lettore — ma ho avuto risposta negativa perché avrei la pressione arteriosa troppo bassa. Sapete dirmi il perché?». Possiamo rispondere che l'ipotensione non è una cosa grave: tuttavia i prelievi di sangue in questa condizione possono causare al donatore un malore temporaneo. E' probabile che il personale responsabile abbia preferito respingere l'offerta per questa ragione.

La bellezza

Anche nelle vacanze: un giorno senza svaghi!

D'estate, i rapporti sociali si fanno più intensi. Soprattutto nelle vacanze siamo in continuo contatto con amici e conoscenti: gite, balli, riunioni e così via... E' molto facile che la realizzazione dei programmi propostici per la cura della nostra persona rimanga sempre più indietro. Rimandiamo di giorno in giorno lo «shampoo», il trattamento facciale, gli esercizi ginnastici... Se il ritmo della nostra vita diventa molto intenso è assolutamente necessaria una giornata intera da dedicare al riposo e alle cure personali.

Per quel giorno, rinunciate a tutti gli impegni. Lavate con cura i capelli. Se l'avete fatto pochi giorni prima, spazzolateli almeno a lungo e, se necessario, applicate un preparato ricostituente. Pensate poi alla carnagione che forse ha bisogno di una maschera di bellezza o di un massaggio. Le pelli grasse rispondono meglio al trattamento con la maschera. Applicate una crema adatta, molto abbondante. Lasciatela un minuto e quindi ripulite. Le pelli aride hanno invece bisogno dell'applicazione di una crema molto ricca. Massaggiate delicatamente e rimuovete la crema dopo venti minuti.

Sorvegliate il vostro portamento: se le spalle tendono un po' a curvarsi, se vi sentite i muscoli legati, fate gli opportuni esercizi ginnastici.

Terminate le cure della persona, ripassate il vostro guardaroba. C'è sempre qualche macchia da togliere, qualche punto da dare, qualche calza da scartare. La sera trascorretela tranquillamente nella quiete della vostra camera. Una serata di rilassamento e di solitudine costituisce un buon tonico. L'indomani ritornerete con rinnovata energia e con più viva gioia fra coloro che vi aspettano per riprendere gli svaghi consueti.

OGGI TUTTI IN CAMPO PER LE PARTITE DEL QUARTO TURNO

Il campionato di calcio va in cerca di "sincerità,,: si attende la riscossa della Juventus e della Roma

APPUNTAMENTO ALLE 19

Torino-Venezia

I granata nella formazione di domenica con Bearzot al posto di Gerbaudo
Ancora incerto lo schieramento dei veneti che mancheranno di Santisteban

L'ex-juventino Raffin (a destra) gioca nel Venezia e domenica ha segnato tre goals (Tel. a «Stampa Sera»)

Il pareggio di Milano con l'Inter ha risollevato il morale dei tifosi del Torino, che erano rimasti piuttosto delusi dallo 0 a 2 di Genova contro la Samp e dal 3 a 3 contro il Lanerossi. L'incontro con i nerazzurri di Herrera ha ridato coraggio naturalmente anche ai giocatori, che ora si apprestano a ricevere il Venezia con pieni propositi di continuare «la marcia».

Avremo quest'oggi due novità: si ritorna a giocare sul campo di via Filadelfia, e il match avrà inizio alle 19, il che significa che l'intera gara sarà disputata sotto la luce dei fari elettrici. Il motivo di questo spostamento di orario è di facile intuizione: i dirigenti hanno inteso favorire la massima affluenza di pubblico nonostante la giornata feriale.

Passiamo alla squadra. Santos ha pressochè deciso: conferma degli uomini che si batterono con onore a San Siro con l'aggiunta di Bearzot, che ha dimostrato durante l'allenamento di ieri di essere in perfetta efficienza. Bearzot mediano destro e probabilmente Rosato mediano sinistro. L'escluso sarebbe così Gerbaudo, e, di conseguenza, la squadra abbandonerebbe il «triplice sistema di difesa» usato a Milano per adattarsi ad una manovra più elastica. Logico, chè con il Venezia i granata devono tentare di vincere.

Non è andata in porto invece l'operazione di «ricupero» Celia. Il bravo laterale ha accusato un nuovo infortunio (distorsione di una caviglia in seguito ad uno scontro con Baker durante l'allenamento di lunedì), e dovrà osservare ora una decina di giorni di assoluto riposo. Assente naturalmente Baker, che conclude oggi la squalifica inflittagli dalla Lega in seguito all'espulsione durante il match con la Sampdoria.

Il probabile schieramento della squadra granata sarà: Panetti; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Rosato; Mattavelli, Ferrini, Locatelli, Law, Crippa. Sono convocati come rincalzi Vincenzi, Gerbaudo, Giammarinaro e Moschino.

Inizio ore 19. Arbitro: Adami di Roma.

Venezia, mercoledì sera.

Se con la vittoria, sudata per altro, contro il Mantova, per gli sportivi veneziani è venuta la prima soddisfazione di questo campionato dopo due sconfitte successive, per l'allenatore sono giunti i primi grattacapi sotto forma di infortuni che hanno colpito il portiere Bandoni e la mezza ala destra Santisteban.

Per il primo l'indisponibilità è dovuta anche alla sua ancora poco chiara situazione nei confronti del servizio militare. Per lo spagnolo si tratta di un duro colpo subito alla gamba destra per cui egli ha dovuto osservare un assoluto riposo.

Ieri pomeriggio l'allenatore neroverde ha sottoposto i suoi uomini a Sant'Elena a un leggero allenamento atletico al quale hanno partecipato tutti (escluso Santisteban). Era presente il nuovo acquisto Baldisserri che il Venezia ha ingaggiato lunedì sera dalla Spal per una cifra aggirantesi sui dodici milioni.

Al termine dell'allenamento il trainer veneziano ha diramato le convocazioni. Sono così partiti alla volta di Torino tredici giocatori e cioè: Baldisserri, Grossi, Ardizzon, Invernizzi, Carantini, Frascoli, Rossi, Kassas, Siciliano, Raffin, Pochissimo, Tesconi e Santon.

La formazione, però, è ancora in alto mare, non avendo preso ancora l'allenatore alcuna decisione, ma avendola anzi rimandata a pochi minuti prima di scendere in campo. Comunque l'undici più probabile dovrebbe essere costituito dai primi undici giocatori elencati sopra con Tesconi e Santon riserve. Sarebbe così riconfermato al centro dell'attacco Siciliano che debuttò domenica contro il Mantova e che ha favorevolmente impressionato per la facilità del palleggio e per la chiarezza di idee. Rientrerebbe Kassas nel ruolo di interno destro dopo una giornata di assenza. Per il resto, eccettuata la variante di Baldisserri al posto di Bandoni, la formazione è quella tipo.

Le varianti possibili sono quelle di Santon al posto di Rossi all'ala destra come già avvenne a Bergamo oppure quella di Tesconi e dello stesso Santon come interni destri. Questo avverrebbe però soltanto nel caso che Quario decidesse di adottare una tattica prettamente difensiva. Le speranze dei neroverdi sono quelle di ben figurare

Quando sarà in forma?

Il Milan si preoccupa di Greaves

I rossoneri ospitano l'Udinese - L'Inter sull'insidioso terreno del Mantova

MILANO, mercoledì sera.

Il Milan è tornato da Palermo con un punto prezioso, ma con l'allenatore Rocco imbronciato per il difettoso funzionamento dell'attacco: da ciò, la conferma del sestetto arretrato e la revisione della prima linea, anche in base alle indicazioni fornite dall'allenamento di ieri (lunedì i rossoneri erano stati lasciati in libertà). Soprattutto Greaves, evidentemente giù di forma, presta il fianco alle critiche ed alle recriminazioni: «Prima abbiamo dovuto aspettare tanto che arrivasse — ha detto un dirigente milanista — ed ora dobbiamo aspettare che si faccia vivo come giocatore».

La partita di questa sera, alla luce dei riflettori (novità assoluta per un incontro di campionato) presenta le sue brave incognite, non soltanto per quanto concerne l'afflusso del pubblico (fino a stamane le richieste dei biglietti sono state piuttosto scarse) ma anche per gli sviluppi che potrà avere il gioco, tenuto conto del fatto che l'Udinese si arroccherà certamente verso una tattica di copertura e di difesa.

* *

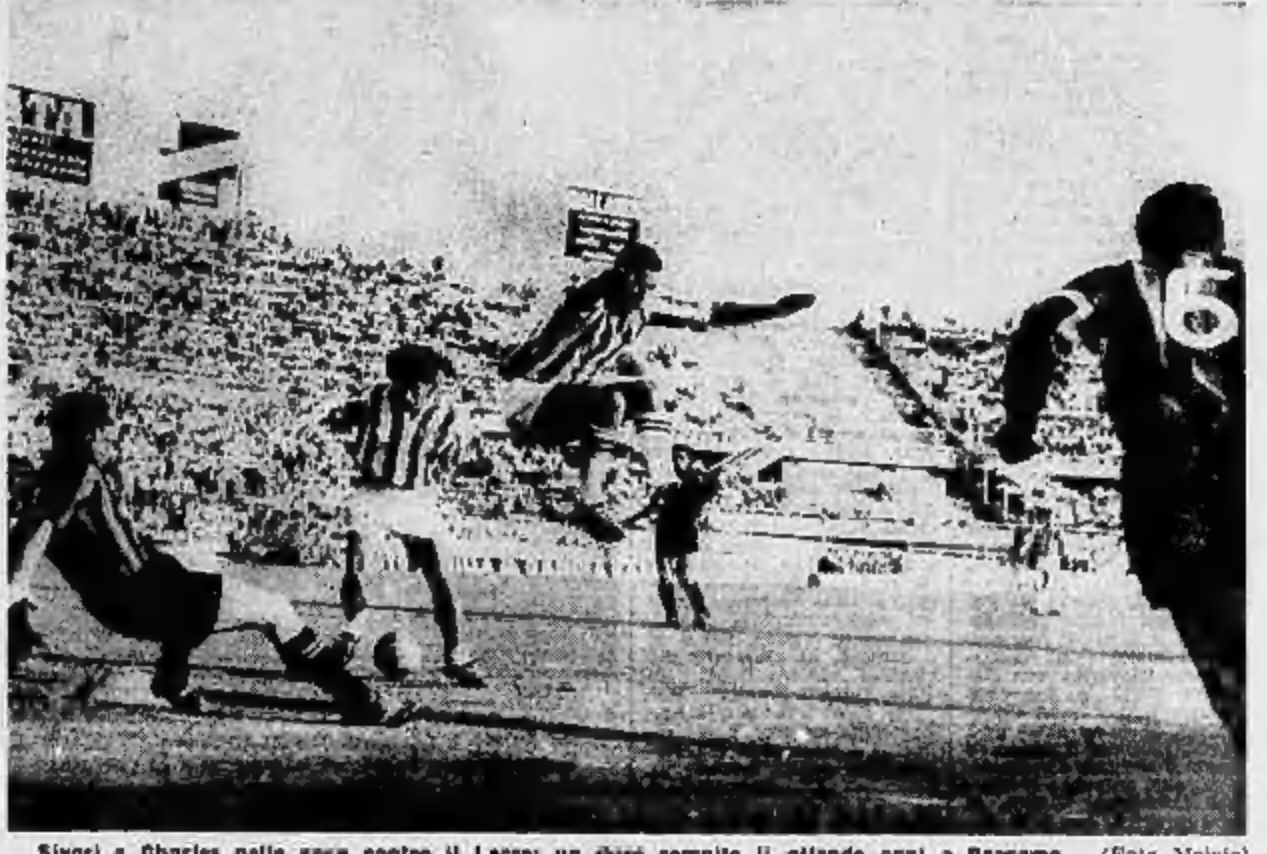
Sedato il rammarico per il pareggio interno contro il Torino, che si è valso in particolare, allo stadio di S. Siro, della grande giornata del suo portiere Panetti (venti interventi dei quali almeno sei difficili e tre addirittura impossibili) non è rimasto all'Inter che pensare subito alla trasferta mantovana, irta di insidie e di pericoli.

Raggiunto ancora il ritiro di San Pellegrino fin da domenica sera, i nerazzurri si trasferiscono oggi direttamente nella città virgiliana, dove l'efficienza e l'ardore dei nuovi avversari, aggiunti al caldo entusiasmo della folla sono tali da destare non poche apprensioni. Tanto più che al previsto ed auspicato recupero di Zaglio e Bolchi, ha fatto riscontro l'indisponibilità del terzino Picchi, rimasto domenica scorsa vittima di un infortunio all'inizio del secondo tempo. Sbilanciato mentre stava intervenendo su un difficile pallone alto, Picchi accusò un forte dolore all'anca che evidentemente si è aggravato a bocce ferme. In conseguenza di ciò poichè l'Inter scarseggia di terzini (Masiero, come si sa, costituisce un ripiego) è stato necessario ricorrere al diciannovenne Facchetti, da poco tornato agli allenamenti dopo un prolungato periodo di forzata inattività. Pure Bolchi, in precarie condizioni fisiche (forte contusione a una coscia) non è sicuro di poter scendere in campo.

l. c.

I bianconeri puntano alla vittoria

Atalanta-Juventus

Colombo a guardia di Sivori - Nicolè oppure Mazzia nel ruolo di interno destro? - Ormai certo il rientro del portiere Anzolin - Emoli giocherà

Sivori e Charles nella gara contro il Lecco: un duro compito li attende oggi a Bergamo (Foto Moisio)

Bergamo, mercoledì sera.

Questa mattina è giunta a Bergamo, dal ritiro di Desenzano del Garda, la squadra atalantina. L'allenatore Valcareggi, da noi avvicinato, non ha voluto fare previsioni sul match con la Juventus. «Lascio le previsioni ai giornalisti — ha detto. — Sarà un incontro molto difficile per noi perchè alla crisi della Juventus io non credo. D'altra parte i bianconeri hanno chiaramente dimostrato domenica scorsa con il Lecco di essere in ripresa».

Quale tattica adotterà l'allenatore dei bergamaschi? Alla nostra domanda Valcareggi dapprima ha nicchiato, poi sorridendo ha precisato: «Giocheremo col nostro solito modulo ed è inutile aggiungere che conto su una buona prova dei nostri giocatori di centro campo: Maschio, Colombo e il danese Nielsen. In sostanza Colombo si prenderà cura di Sivori e Nielsen giocherà a contatto di gomito con Gardoni.

Nessuna novità di particolare rilievo dal «clan» della Juventus. Parola si è limitato a dire che solo al momento di scendere in campo potrà risolvere l'unico dubbio della formazione, vale a dire se nel ruolo di interno destro rientrerà Nicolè oppure se giocherà Mazzia. La presenza del padovano pare però al momento da escludere. I giocatori juventini appaiono di ottimo umore e fiduciosi di poter uscire imbattuti dal terreno dello stadio comunale. E' certo il rientro di Anzolin in porta, e sono anche fugati i dubbi sull'utilizzazione di Emoli.

Un motivo di particolare richiamo è costituito dalla presenza nelle file nerazzurre di Colombo: l'ex-juventino giocherà per la prima volta contro la squadra che lo lanciò in Serie A ed alla quale egli è sempre molto legato. Contro i suoi ex-compagni non vorrà certo sfigurare: «Farò tutto il mio dovere — ha precisato — anche se dovermi battere contro la Juve costituisce per me un motivo di grande emozione».

Molto rallegrato è apparso anche il cassiere dell'Atalanta poichè, malgrado la giornata feriale, si può star certi che lo stadio sarà esaurito: da diverse città della Lombardia e del Piemonte sono infatti annunciate carovane di sportivi. p. a.

Atalanta: *Cometti; Rota, Roncoli; Colombo, Gardoni, Nielsen; Olivieri, Maschio, Nova, Favini, Magistrelli.*

Juventus: *Anzolin; Caroli, Sarti; Emoli, Garzena, Leoncini; Mora, Mazzia (Nicolè), Charles, Sivori, Rossano.*

Pugilato a Torino

Venerdì 15 settembre alle ore 21, si terrà a Torino alla palestra Ponchia (via Orbetello 120) una riunione di pugilato.

Il programma della riunione è il seguente: welters: Pomarico-Broccardo; leggeri: Piccioni-Rudella; welters pesanti: Fantasia II-Fausone; gallo: Boscaro-Marangon; medi: Rivò-Veratto; piuma: Carbone-Mastro; welters leggeri: De Martin-Albertini; leggeri: Arcuri-Derrico; welters leggeri: Poddu-Imbriani.

Monzeglio dice: Speriamo in un pari

La Samp di scena a Catania

Confermata dalla direzione blucerchiata l'intenzione di non cedere giocatori: il che vale sia per Vincenzi sia per Marocchi

Genova, mercoledì sera.

Monzeglio ha telefonato brevemente ieri sera da Catania, per comunicare che tutti i suoi giocatori stanno bene e attendono con tranquillità l'incontro di oggi col Catania. «Speriamo di farci fuori — ha aggiunto l'allenatore blu-cerchiato — ma il Catania di oggi non è più lo stesso dell'anno scorso. E' cambiata la musica. I miracoli non sono di tutti i giorni. Certo sarà una partita difficile, per noi, dato che il Catania ha assoluto bisogno di punti. Un nuovo insuccesso vorrebbe dire per lui trovarsi in piena lotta per la retrocessione. E oggi farà caldo, al Cibali».

E Monzeglio non ha aggiunto altro. Se non che è probabile che oggi faccia esordire Vigni, come ala destra, ma che ogni decisione sarà presa soltanto al momento di mandare in campo la squadra. Invariato il resto, naturalmente, con un sestetto difensivo che non ha ancora subito una rete. Poi è andato a comunicare a Vincenzi che la Sampdoria aveva diramato un comunicato ufficiale col quale avvertiva che nessun giocatore sarebbe stato ceduto con la riapertura delle liste di trasferimento nel prossimo ottobre.

Com'è noto, Vincenzi intende cambiare città perchè la moglie, soffrendo l'aria di mare, non può stare a Genova. Vuol dire che semmai si parlerà l'anno venturo, di un trasferimento del terzino per il quale, in questi giorni, erano corse voci di ogni genere. E, oltre a Vincenzi, resterà anche Marocchi.

Insomma la Sampdoria, per quest'anno, non cederà nessuno dei suoi giocatori titolari. Nella prossima estate si vedrà. Dimenticavamo di dire che Monzeglio, nella sua rapida telefonata di ieri sera, ha detto che oggi la Sampdoria punta al pareggio, per restare in perfetta media inglese.

r. b.

Bernasconi (a sin.), il forte mediocentro della Samp

I giallorossi con Schiaffino, Da Costa, Manfredini e Angelillo

Quattro assi sudamericani per sconfiggere il Palermo

Fiorentina immutata contro il Lanerossi - A Padova un Bologna "difensivo,,

Il direttore tecnico della Fiorentina, l'ungherese Hidegkuti, ha confermato per l'incontro odierno con i vicentini la formazione che ha vinto domenica scorsa a Bologna. Giocheranno quindi: Sarti; Robotti, Castelletti; Ferretti, Orzan, Rimbaldo; Hamrin, Jonsson, Milani, Dell'Angelo, Petris.

Il motivo che ha spinto il tecnico «viola» a non apportare modifiche allo schieramento fiorentino, è evidente: domenica a Bologna tutto, nella Fiorentina, ha «girato» per il suo verso, le manovre sono state lisce, senza intoppi, rapide e semplici: segno che l'amalgama tra i vari atleti è avvenuto e che l'intesa è stata raggiunta.

Contro il Lanerossi (ed in previsione dell'incontro con l'Inter a San Siro di domenica prossima), Hidegkuti avrebbe anche potuto apportare un paio di varianti, per dar respiro a qualche atleta in modo da averlo fresco per San Siro; invece ha preferito non spezzare l'insieme, fidando sul fatto che — all'inizio del torneo — le forze dei giocatori sono più che sufficienti per disputare tre gare in otto giorni.

Unica preoccupazione per i toscani è una specie di «tradizione» che vuole sorbutiche le gare «fiorentine» con il Lanerossi: l'anno scorso la partita finì alla pari e due stagioni fa, addirittura con una sconfitta per i viola.

Arriva a Roma, per affrontare i giallorossi di Carniglia, il Palermo che domenica ha «bloccato» il Milan sullo 0 a 0. La Roma (insieme con la Juventus) è squadra che ha finora in gran parte deluso ed i suoi tifosi stanno per perdere la pazienza: urge quindi per i romanisti la prova del riscatto e l'occasione ghiotta si presenta con l'arrivo del Palermo, che irresistibile non pare di certo nonostante la buona prova sostenuta contro i giallorossi.

Il "trainer" Carniglia (che non sta vivendo giorni troppo tranquilli e spera che Valentin Angelillo dia finalmente un «tono» alla sua tanto attesa rinascita) schiera così oggi i suoi uomini: Cudicini; Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Schiaffino; Orlando, Da Costa, Manfredini, Angelillo, Menichelli. E' una compagine ricca di individualità di provenienza sudamericana (quattro) e pare abbia le carte in regola per superare i siciliani.

Il Palermo, da parte sua, pur non nutrendo troppe speranze, è più che deciso a ripetere la prova sostenuta contro i milanisti. L'allenatore Remondini schiera a Roma: Mattrel; Burgnich, Calvani; Sereni, Benedetti, Malavasi; Sardei, Fernando, Motin (Fantini), Mosca, Massiri.

* *

Battaglia grossa a Padova, dove è in arrivo il Bologna. I petroniani sono scaduti di colpo domenica cedendo in modo clamoroso alla Fiorentina, ma il loro impianto di squadra è tale che possono riprendersi in velocità. L'allenatore Bernardini, viste le condizioni non del tutto soddisfacenti di De Marco, ha disposto l'inserimento di Bulgarelli in prima linea, l'utilizzazione del «duro» Furlanis in mediana e il rientro di Renna all'ala sinistra. I rossoblù, a Padova, giocheranno con: Santarelli; Capra, Pavinato; Furlanis, Janich, Fogli; Perani, Franzini, Nielsen, Bulgarelli, Renna.

Il Padova, dal canto suo, annuncia la seguente formazione: Bonollo; Cervato II, Scagnellato; Kaloperovic, Azzini, Barbolini; Cosma, Bacci, Kolbl, Tortul, Crippa.

Le gare odierne

Ecco l'elenco delle partite odierne. Tra parentesi è segnata l'ora di inizio.

Atalanta-Juventus (15,30); arbitro Jonni;

Catania-Sampdoria (15); Campanati;

Fiorentina-Lanerossi Vicenza (19); Genel;

Mantova-Inter (19); Rigato;

Milan-Udinese (19); Sbardella;

Padova-Bologna (19); Rebuffo;

Roma-Palermo (19); Lelli;

Spal-Lecco (19); Sebastio;

Torino-Venezia (19); Adami.

* *

La classifica di Serie A, dopo la terza giornata, è la seguente:

Milan, Fiorentina, Sampdoria ed Inter punti 5;

Atalanta 4;

Spal, Mantova, Lanerossi, Padova, Lecco e Bologna 3;

Roma, Juventus, Venezia, Torino ed Udinese 2;

Palermo e Catania 1.

Hamrin

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Si apre *Cinema 61*

Due settimane di buoni film

La manifestazione si svolgerà al Teatro Nuovo dal 15 al 28 settembre - Sedici opere tra le quali il fiore della mostra di Venezia

Due settimane di buon cinema sono preannunciate dal cartellone della rassegna internazionale di film «Cinema 61», che si svolgerà al Teatro Nuovo dal 15 al 28 settembre, promossa dal comitato «Torino '61» con la collaborazione del Salone internazionale della Tecnica e della Mostra d'arte cinematografica di Venezia.

I film dell'annunciata rassegna saranno scelti fra i seguenti: La princesse de Clèves, *di Jean Delannoy, con Marina Vlady e Jean Marais (Francia) e sarà questo il film cui toccherà, dopodomani venerdì, l'onore della serata inaugurale;* Saturday night and Sunday morning, *di Karel Reisz, con Albert Finney e Shirley Ann Field (Gran Bretagna);* Yojimbo, *di Akira Kurosawa, con Toshiro Mifune, premio per il miglior attore a Venezia (Giappone);* Chisto nebo *di Grigori Ciukrai (Urss, premiato a Mosca);* Il brigante, *di Renato Castellani (Italia);* Zazie dans le métro, *di Louis Malle, con Catherine Demongeot, Vittorio Caprioli (Francia);* Samson, *di Andrzej Wajda, con Serge Merlin, Alina Janowska (Polonia);* Accattone *di Pier Paolo Pasolini (Italia);* Myt Vodjascemu, *di A. Alov e V. Naumov (Urss);* Summer and smoke, *di Peter Glenville, con Geraldine Page e Laurence Harvey (Usa);* Sung Choonyhang, *di Shing Sang Okk (Corea);* Animas Trujano, *di Ismael Rodriguez con Toshiro Mifune, Columba Dominguez (Messico);* Victim, *di Basil Dearden, con Dirk Bogarde, Sylvia Syms (Gran Bretagna);* Banditi a Orgosolo, *di Vittorio De Seta (Italia);* Il giudizio universale, *di Vittorio De Sica (Italia).*

La rassegna avrà luogo, ripetiamo, al Teatro Nuovo, nella bella sala alla quale i restauri eseguiti la primavera scorsa sotto la guida di Teonesto Deabate hanno conferito eccezionale eleganza. Dell'importanza della manifestazione, dell'alta qualità dei film che con notevole sforzo si sono potuti quasi miracolosamente riunire, ha parlato ieri, in una conferenza stampa all'albergo Principi di Piemonte, il conte Ernesto Rocca. Egli, nella sua veste di presidente della Commissione spettacoli e feste di «Torino '61», ha potuto informare i giornalisti presenti dei concreti risultati raggiunti dalla Commissione di scelta, che talvolta ha dovuto escludere film meritori per il semplice e persuasivo motivo che la programmazione normale di essi era stata già da tempo contrattualmente fissata per un periodo precedente la rassegna.

Qualche film non mancherà di essere presentato in un'atmosfera di vivace aggressività polemica; tra questi Accattone se, come si spera, il regista, ch'è lo scrittore Pasolini, verrà di persona a illustrare la sua opera e ad animare un dibattito col pubblico. De Laurentiis e De Sica contano di fare in tempo, per la serata di chiusura, a portare al Nuovo Il giudizio universale, che dopo l'affrettato battesimo di Venezia, è stato riveduto e qui e là modificato da produttore e regista.

Alla conferenza stampa erano presenti il prof. Achille M. Dogliotti, presidente di «Torino '61», e, per il Salone internazionale della Tecnica, il cavaliere del lavoro Giuseppe Soffietti e il prof. Carlo Bertolotti. Finita l'illustrazione del cartellone di «Cinema 61», il conte Rocca ha poi proseguito sottolineando le iniziative cinematografiche del Salone della Tecnica, che vanno da una «Settimana cinematografica internazionale del documentario», fissata, sempre al Nuovo, dal 2 al 5 ottobre, al Concours Technique International du Film, volto a premiare l'apporto della tecnica alla realizzazione dei film, e al Congresso della Tecnica cinematografica (24-27 settembre).

STASERA ALLA TV

Strana luna di miele incominciata con un morto

Alle 22,10 va in onda «Compagno di viaggio», originale televisivo di Carlo Castelli - Tra la farsa e la fiaba una storia che ha come protagonisti due sposini ingenui e sfortunati

Edda Soligo e Giovanni Delfini sono tra gli interpreti dell'originale televisivo «Compagno di viaggio»

L'originale televisivo che va in onda alle 22,10 dopo «Tribuna politica» si intitola «Compagno di viaggio». E' un lavoro di Carlo Castelli, interpretato da Paola Bacci, Antonio Salines, Edda Soligo e altri ancora. La regia è di Guglielmo Morandi.

L'azione ha un ritmo che sta tra la farsa e la fiaba ed ha per protagonisti due personaggi, Alessio e Zita, due contadini ingenui e miti che loro malgrado si trovano al centro di una situazione complicata e imbarazzante. Freschi sposini si avviano al treno che li condurrà in luna di miele. Si sistemano nel loro scompartimento e, nell'attesa della partenza, cominciano a fare delle considerazioni su quel loro viaggio che dovrebbe durare solo tre giorni.

Ma ecco che il treno si muove e una cesta dei due contadini cade sulla testa di un passeggero. Accorre il capotreno e scopre che l'uomo è morto. Da quel momento Alessio e Zita vengono presi da un assurdo ingranaggio che li porta prima in carcere e poi nell'aula del tribunale.

Il Procuratore durante l'interrogatorio dimostrerà al giovane sposo di non credere alla sua innocenza. Ad un tratto sentendo di avere le prove della colpevolezza chiederà ad Alessio dove abbia preso i trecento fiorini che gli sono stati trovati in tasca.

Inutili saranno le proteste del pover'uomo, il quale non sa più a che santo votarsi. Quella somma è la dote della ragazza. Intanto nell'altra cella Zita è sottoposta alle domande dell'avvocato difensore il quale la convincerà a non dire la verità. Anzi dovrà sostenere la tesi (falsa) della legittima difesa per provocazione grave.

Ma per non togliere il gusto al telespettatore evitiamo di narrare il finale. La commedia ha una morale comunque: è difficile sostenere la propria innocenza allorchè questa non sia confortata da prove lampanti. Alessio e Zita, per tornare ai due protagonisti, non andranno più in treno e tanto meno con bagagli pericolosi.

Un servizio sulla Mostra della radio e della televisione

Alle 23 verrà trasmesso in tv un servizio giornalistico sulla XXVII Mostra nazionale della radio e della televisione e sulla IX Mostra nazionale degli elettrodomestici che si tengono a Milano. La Rai-tv partecipa alla manifestazione milanese con un suo stand in cui viene ampiamente sviluppato un tema della più viva attualità: «I due programmi della sera alla tv». Nello stand vengono illustrate praticamente ai visitatori della Mostra la possibilità di scelta che, a partire dal 4 novembre i due programmi televisivi offriranno seralemente al pubblico dei telEutenti. L'allestimento dello stand è stato curato dagli architetti Achille e Pierangelo Castiglioni e, per la parte grafica da Pino Tovaglia.

OGGI SUL VIDEO

18,30: La TV dei ragazzi: Dal Teatro dell'Arte al Parco di Milano: «Chissà chi lo sa?». Programma di giochi presentato da Febo Conti. Regia di Cino Tortorella.

20,30: Telegiornale della sera.

21,10: Tribuna politica.

22,10: «Compagno di viaggio». Originale televisivo di Carlo Castelli, con Paola Bacci, Antonio Salines, Edda Soligo, Bruno Smith, Gianni Solaro, Edoardo Toniolo, Antonio Battistella, Franco Scandurra, Giovanni Delfini. Scene di Tullio Zitkovsky. Regia di Guglielmo Morandi.

23,10: Servizio giornalistico sulla XXVII Mostra Nazionale della radio e della televisione e sulla IX Mostra nazionale degli elettrodomestici.

23,20: Telegiornale della notte.

I programmi di domani

Ore 18,30: La tv dei ragazzi: «Aria aperta», programma in ripresa diretta da parchi, campeggi, palestre e piscine - 20,30: Telegiornale - 21,15: «Campanile Sera» - 22,30: Incontri.

Nelle prove sportive di CAMPANILE SERA

Salò a rotelle Orbetello a cavallo

Atlete correranno sui pattini in riva al Garda - Nella città toscana una gara ippica

Nostro servizio particolare

Salò, mercoledì sera.

Un proverbio toscano dice che cani e ragazzi sporcano la casa, e non è un proverbio maligno perché intende soltanto sostenere che dove si trovano i cani o i ragazzi, qualche guaio succede sempre, dovuto all'incoscienza degli amici degli uomini o all'esuberanza dei loro figli. Di ciò non è rimasto immune nemmeno «Campanile sera», da quando la tv ha voluto rimmetterlo nel telequiz nazionale gli scolaretti delle elementari. In verità qualche scricchiolio c'è stato nel turno di giovedì scorso, dovuto più ad incomprensione o orgasmo che ad altro. Ad ogni modo Salò si è fregiata dell'ambito onore di avere detronizzato i campioni di Laveno-Mombello, dopo cinque settimane di incontrastato dominio.

Salò è perfettamente cosciente del fatto che tutti l'attendono alla prova d'appello nel confronto con la località marina di Orbetello di domani sera. Perciò nella cittadina benacense si sta vivendo una settimana di intensa preparazione e all'euforia seguita immediatamente alla vittoria, è subentrata la consapevolezza della responsabilità che l'attende.

Il sindaco senatore Francesco Zane, che ha la regia del comitato organizzatore, fino ad oggi è stato assai riservato ed attento nel seguire il lavoro dei suoi collaboratori, talchè non si è riusciti a cavargli molto circa l'organizzazione della prossima serata.

L'unica novità trapelata oggi è quella riguardante le prove collettive. A Salò scenderanno in singolar tenzone atlete di pattinaggio a rotelle, mentre ad Orbetello, in onore alla terra dei butteri, avrà luogo una prova ippica. Tutto qui. La pattuglia dei «pulsantisti» sarà ancora quella della settimana scorsa, e cioè composta dal veterano del telequiz dott. Marco Marzollo, dalla professoressa Maria Teresa Filippini e dalla riserva dottor Ugo Gagliardi.

Nella fase di preparazione al confronto con Laveno Mombello, il dott. Marzollo e la prof. Filippini avevano ruoli diversi e cioè il medico doveva rispondere alle domande di attualità e l'insegnante a quelle culturali. Alla vigilia si è ritenuto opportuno cambiare.

Intanto nella piazza della Vittoria, il salotto della ridente cittadina del Garda, attorno alla ricostruzione della tipica «limonaia» benacense che sostituisce in modo originale il troppo comune palcoscenico, ferve il lavorio dei tecnici, che si preparano alla nuova emissione. I ragazzini ancora liberi dagl'impegni di scuola sciamano sotto il porticato del palazzo municipale in attesa della «Zampò». E' tipico del dialetto bresciano invertire la pronuncia della S e della Z, per cui la graziosa annunciatrice torinese deve subire ineluttabilmente la storpiatura fin tanto che rimarrà a Salò.

a. m.

Un repubblicano a "Tribuna politica,,

E' l'on. Reale, segretario del Pri - Dovrà forse rispondere a qualche domanda sull'eventuale crisi di governo

Roma, mercoledì sera.

(r. m.) Questa sera alle 21,10, a «Tribuna politica» è di turno il segretario del partito repubblicano italiano, on. Oronzo Reale, che ha scelto per la discussione con i giornalisti un argomento di interessante attualità: «I problemi della ripresa politica».

La designazione del partito repubblicano, anche in questa occasione, è avvenuta mediante estrazione effettuata negli uffici della Rai-tv. Pertanto dopo l'odierno intervento dell'on. Reale per il pri, e quelli dei segretari del psi on. Nenni, del pci on. Togliatti, del psdi on. Saragat e del pli on. Malagodi già apparsi sul video, per concludere questo ciclo di trasmissioni restano soltanto i segretari della dc on. Moro, del pdium on. Covelli e del msi on. Michelini.

La esposizione di Reale non dovrebbe portare nuovi elementi a conoscenza sull'orientamento dei repubblicani che agiscono in pieno accordo con i socialdemocratici. Naturalmente le domande tenderanno a ottenere dall'on. Reale qualche lume sui cosiddetti «tempi» della crisi di governo di cui tanto si parla, se cioè ci si propone di farla subito o di attendere dicembre. E' facile prevedere fin d'ora che il leader repubblicano eluderà ogni risposta esplicita in proposito e si rimetterà alle decisioni degli organi direttivi del proprio partito.

Tra i giornalisti presenti durante la ripresa della rubrica televisiva avranno diritto a porre domande al segretario repubblicano: Roccella dell'agenzia Italia, Enrile del Corriere Lombardo, Baghino del Secolo d'Italia, Marinucci del Corriere di Napoli, Calef del Punto, Bianchi di Tribuna, Filipponi Cortese del Gazzettino di Venezia, Mattei del Resto del Carlino, Signoretti del Roma. Di riserva saranno i rappresentanti di Telesera, Paese Sera, L'Avanti, Eco di Bergamo e La Notte.

Documentari televisivi presentati al «Premio Italia»

Pisa, mercoledì sera.

E' stata completata nel salone dei concerti al Teatro Verdi la visione dei 15 documentari presentati al «Premio televisivo Italia 1961». Sono stati proiettati durante la giornata i documentari presentati dal Canadà, Svezia, Germania, Svizzera, Jugoslavia, Francia e Gran Bretagna. Il documentario della Rai-tv italiana di Emilio Ravel, essendo girato in «Ampex», è stato visionato questa mattina, essendo necessaria una apparecchiatura speciale.

Stamane si è pure iniziata la visione dei documentari musicali ed il programma ha avuto inizio col documentario «I pagliacci» di Ruggero Leoncavallo, presentato dalla Gran Bretagna.

STASERA AL CINEMA

Un amore di guerra tra Bourvil e la Morgan

Nel film di Joffe, il primo è un vagabondo dal cuor d'oro, la seconda una mammina borghese

S.S. OPERAZIONE FORTUNAT, di Alex Joffe, con Bourvil e Michèle Morgan. - Francese (cinema Reposi).

Bourvil lo conoscete; è simpaticissimo; Michèle Morgan anche: è signorilissima. Si trattava di legarli. Il regista Joffe, ispirandosi a un sentimentale romanzo di guerra, ci è riuscito abbastanza bene, facendo del primo un vagabondo dal cuor d'oro, e della seconda una mammina borghese costretta dalle circostanze di guerra a deporre la sua alterigia.

La signora Juliette ha visto suo marito, uno dei capi della Resistenza francese durante l'occupazione tedesca, sparire nelle unghie della S.S. E' d'uopo che scappi coi suoi due piccini, se non vuole che i nazisti, per sciogliere la lingua al marito, arrestino anche loro. Ed a Menetou, un piccolo paese in riva al fiume Allier, una maestra elementare che aiuta i perseguitati a passare la linea di demarcazione; e suo braccio destro è certo Noël Fortunat, un vagabondo sezzo timido e buono. La maestra affida a lui la signora e i due bambini, con l'incarico di scortarli fino a Tolosa fingendosi marito della prima. Il buon Fortunat eseguisce l'incarico, ma quanto al tornare indietro non trova il verso: i piccini si affezionano a lui, e la stessa signora Juliette, che da principio lo sopportava male, ora non può farne di meno, tanti sono gl'impicci in cui si trova.

Per farla breve Fortunat rimane a Tolosa, come finto capofamiglia, per tutta la durata della guerra, e nonostante i riguardi che s'era imposto non può fare che continuando quella convivenza il suo cuore non s'accenda per la deliziosa signora. Sì, lui così in basso, osa innamorarsene. La signora, che in tempo di pace avrebbe chiamato le guardie, ammaestrata dalle avventure e orgogliosa di aver conquistato l'affetto di un uomo così buono e, se dipendesse da lei, ne farebbe il suo secondo marito. Ma la guerra finisce, e il primo marito, ancorchè in cattivo stato, è vivo e reclama la famiglia. Non si discute. Fortunat accompagna i suoi protetti a Parigi, ricusa di continuare a vivere con loro come buon amico, sente che deve staccarsene e per sempre. E così fa, salutato mestamente dalla signora Juliette rientrata in carreggiata.

Nonostante la rinuncia del lieto fine, il film è pieno di un dolce convenzionalismo che non dà luogo alla verità. Ma è garbato, abilmente dosato negli effetti drammatici comici e sentimentali, e ha in Bourvil un interprete tanto goffo, quanto intelligente, scaltro e contenuto. Non gigioneggia mai e soltanto per vie interne e inafferrabili. Un esempio di misura, col quale ben s'accorda la fredda compostezza dell'ancor bella Michèle.

L. p.

Al Carignano si replica Brecht

Sergio Tofano e Franco Parenti (seduto) in una scena della «Resistibile ascesa di Arturo Ui» di Brecht che lo Stabile torinese replica con successo al Carignano

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica leggera alle 22,10 sul Nazionale Mostra personale di Eduardo alle 20,30 sul Secondo

MERCOL. 13 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3 - Torino m. f. I) — Ore 15,15: In vacanza con la musica - 16: Programma per i ragazzi. Ritratto de' Lupi, romanzo di Massimo d'Azeglio (secondo episodio) - 16,15: Tutto il calcio minuto per minuto. Cronache e resoconti in collegamento con i campi di serie A - 17,45: La melodia allegra di Werner Müller e Ted Heath - 18,15: L'avvocato di tutti. Rubrica di quesiti legali - 18,30: Viaggio azzurro - 19: Cifre alla mano; congiuntura e prospettive economiche, a cura di Ferdinando di Fenizio - 19,15: Noi cittadini - 19,30: La moda delle arti. Pittura, scultura e compagnia bella, con la collaborazione di Marziano Bernardi, Raffaele De Grada e Valerio Mariani - 20: Album musicale - 20,30: Giornale; radiosport.

Ore 21,10: Tribuna politica - 22,10: Concerto di musica leggera con le orchestre di Morton Gould, Stan Kenton, Jackie Gleason, i cantanti Gino Latilla, Patachou, June Cristy e il solista Robert Maxwell - 22,30: Novità discografiche; Musica e letteratura - 23,15: Giornale; Quarto campionato di calcio, commento di Eugenio Danese. Dalla «Taverna Palace Hotel» di Sanremo e Filippera» - 24: Ultime notizie; Previsioni del tempo; I programmi di domani; Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 100,1) — Ore 15: Dischi - 15,15: Concerto in miniatura. Tenore Attilio Fiamo - 15,30: Giornale. Previsioni del tempo - 15,45: Parata di successi - 16: Il programma delle quattro. Musica chic-Morton Gould. Viaggio nel Sud: Malaga. Dedicato al sax soprano. Ingresso al night: i cinque Menestrelli. Ai tempi di Al Jolson - 17: Merediana oltre oceano.

Ore 17,30: Polvere di stelle: divagazioni astrologiche di Riccardo Morbelli, regia di Amerigo Gomez - 18,30: Giornale - 18,35: Fonte viva: canti popolari italiani - 18,50: Tutta musica - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Mostra personale, Eduardo - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: In salotti del secondo programma: I grandi concerti solistici, pianista György Cziffra. Vivaldi: da Le quattro stagioni: «La primavera»: a) Allegro, b) Largo, c) Allegro; Grieg: Concerto in la minore op. 16, per pianoforte e orchestra: a) Allegro molto moderato, b) Adagio, c) Allegro moderato molto e marcato; quasi presto; andante maestoso. Orchestra del Teatro «La Fenice» di Venezia diretta da Umberto Cattini - 22,30: Canta Milva - 22,45-23: Ultimo quarto. Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5 - Torino m. f. III) — Ore 17: Franz Joseph Haydn, Ernest Bloch, Paul Hindemith - 18: La Rassegna: Sociologia - 18,30: I Quartetti di Bartok a cura di Guido Turchi - 19,05: Panorama delle idee. Selezione di periodici italiani - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: Hector Berlioz, Arthur Honegger - 21: Giornale. Note e corrispondenze sui fatti del giorno; Rivista delle riviste - 21,30: «I lupi e le pecore», cinque atti di Aleksander Ostrovskij (Ostrovskij). Traduzione di Adriana Mangini Alessi con Cesarina Gheraldi, Osvaldo Ruggeri, Fulvia Mammi, Gabriella Genta, Lia Curci, Luigi Almirante, Gianni Santuccio e altri. Regia di Pietro Masserano Taricco.

GIOVEDI' 14 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di lingua portoghese - 8: Canzoni napoletane classiche - 8,20: Concerto del mattino - 11: L'Antenna delle vacanze - 11,30: Ultimissime - 12: Archi e solisti - 12,20: Album musicale - 12,55: Metronomo - 13,30: Le canzoni tradotte - 16,15: In vacanza con la musica - 16: Progr. per i ragazzi: Son mezzanotte, la notizia - 16,30: Place de l'Etoile. Istantanee dalla Francia - 16,45: Panoramica archeologiche estive - 17,30: Musica da camera - 17,40: Ai giorni nostri - 18: Quello che preparano. Confidenze di scrittori ed editori - 18,15: Lavoro italiano nel mondo - 18,30: Viaggio azzurro - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Ciak, di L. Bersani - 20: Album musicale - 21: Tannhäuser, di R. Wagner. Direttore W. Sawallisch. Nell'intervallo: La grande parola del mare e dei campi - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: New York-Roma-New York - Pochi strumenti, tanta musica - Ritornano le voci nuove - Orchestre in parata - 13: La ragazza delle 13 presenta: Gli allegri suonatori - 14: I nostri cantanti - 14,40: Orchestre alla ribalta - 15: Arlecchino - 15,15: Concerto in miniatura - 15,45: Novità Cetra - 16: Il programma delle quattro - 17: Breve concerto in jazz - 17,30: Concerto di musica operistica, diretto da F. Santi - 19,35: Tuttamusica - 19,30: Motivi in tasca - 20,30: Ancora solo, tre atti di Terence Rattigan - 22,15: Mezzoretta - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Il concerto - 18: La Rassegna - 19,20: Progr. musicale - 19: Biologia dei pianeti - 19,15: Progr. musicale - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Processo agli internazionalisti - 22,30: Panorama del Festival musicale - 23,10: Piccola antologia poetica - 23,35: Congedo.

MOSTRE D'ARTE

Un pittore polacco a Burano

Una mostra di disegni del pittore Tadeusz Kulisiewicz (nato a Kalisz - Polonia - nel 1899), allestita per iniziativa dell'Associazione culturale italo-polacca «Francesco Nullo» di Venezia, è stata ordinata a cura della direzione dei Civici Musei, nel salone delle esposizioni temporanee della Galleria d'arte moderna.

I disegni presentati costituiscono una parte cospicua dell'opera grafica dell'artista ch'è considerato uno dei più importanti e significativi della sua nazione.

Trentacinque disegni, del centinaio circa che per questa mostra sono stati scelti, s'ispirano ai personaggi di un'opera di Bertolt Brecht, «Il cerchio di gesso nel Caucaso»; un ciclo in cui la tragica maschera dei personaggi è colta nella loro stessa deformazione espressiva, mentre in alcune figure, più spesso femminili, la limpida purezza d'un motivo grafico fa tutt'uno con l'incantevole freschezza della sua visione.

L'adesione immediata con la quale Kulisiewicz sembra penetrare lo spirito d'una figura, o d'un luogo, dà alla sua opera un valore che va oltre il fatto puramente illustrativo. L'angoscia delle rovine di Varsavia ch'egli dipinse nel 1945, di ritorno da Cracovia dove aveva passato gli anni della bufera, i temi stessi cui egli guarda in Cina, in India o nel Messico, bastano a definire l'artista come un pittore portato d'istinto a partecipare «con profonde curiosità umane» alle vicende dei popoli e dei paesi.

Per questo, forse, specialmente le visioni di Burano del 1958 esprimono l'emozione trasfiguratrice dell'artista, e non soltanto le descrizioni d'un viaggiatore romantico. Ricca spesso di luci e di ombre, la sua visione scaturisce tutta dalla contemplazione. a. d.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

«Italia '61». - Esposizione Internazionale del Lavoro - Sala «A»: «Romanzo di un Pioniere» dell'Acunno (URSS), «Ascensione dell'Aconcagua» (Argentina), «Una fabbrica e il suo ambiente» (Italia). Ore: 16, 17,15, 18,30, 21 e 22,15.

Alfieri: da stasera, ore 21,15, Garinei e Giovannini presentano: «Rinaldo in campo» con D. Modugno, Delia Scala e F. Panelli. Carignano: ore 21,15 Teatro Stabile di Torino in «La resistibile ascesa di Arturo Ui» di B. Brecht. Teatro Nob. Piem., p. Risorgimento: ore 21,15 «La ila maledetta».

Circus Herza (piazza d'Armi, tel. Casse 32-16-66; Uffici 33-17-32): oggi due spettacoli: ore 16 e 21.

Alcione: Rivista Nino Donato - Anna Galenio ore 16,15 e 21,15. Maffei: «Il cinema di papà» Compagnia N. Ferrero - S. Colombo - Mario Palmolini ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17,15 e 21,15 rassegna di film sul Risorgimento: «Un garibaldino al convento» di V. De Sica con C. Del Poggio, V. Cortese, M. Mercader e L. Pinesse (Italia, 1941; minuti 84).

Al Bagatelle Kurshan's Club (via Cernaia, n. 2, telef. 476-875): Whisky a Gogo più Estivo-Invern. Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-822): ore 21-1 Complesso «Le Ombre»; canta Furio Lolman. Al Nirvana: prossima riapertura. Arlecchino Dancing (tel. 59-71-37, via San Secondo 37): ore 21,15 Riccardo Rauchi e il suo Complesso. Chalet, Valentino: ore 21 Bonazelli. Eden Dance: 21 Orch. Pierglorgio. Gay Villa - Giardino Estivo: ore 21 Orch. spagnola di Palma di Majorca. Danze con qualsiasi tempo. La Cicala Dance: ore 21 Ferrarone. La Rotonda: ore 21 «I Beniamini». Le Roi: «Il re del dancing»; riapertura sabato 30-9 Orch. Nenzelli e attrazioni internazionali. Lido: Whisky a Gogo invern. (c.so Moncalieri 423): trattenimenti. Pagoda: 21 Edgar Andreghetti; cantano G. Galassi e G. Stefani. Principe Dance: domani riapert. Samuray - Whisky a Gogo (p. Carlo Felice 60): 21-1; sab. fest. 16 e 21. S. Giorgio: Rist. danze Valentino, ore 21, unita «Sala del camino». 3 Orch.: Tony Stella e Settebello. Whisky a Gogo (Volta 6): ore 21-1. Whisky Notte (Gallo t. 687-863): 21.

Chez Louis (Pr. Tommaso 5): attr. Gran Bafia (Valent.): 22-4 attraz. Moulin Rouge (p.za Carlina, tel. 41-670): attraz. da tutto il mondo. Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Io amo, tu ami...» (Europa di notte e di giorno) di A. Blasetti, scope col. Viet. min. Astor: «La casa del terrore» con Susan Strasberg, Ronald Lewis, Ann Todd e Christopher Lee. Corso: «I mongoli» a col., Jack Palance, Anita Ekberg, A. Lualdi. Cristallo: «Giulietta e Romanoff» P. Ustinov, Sandra Dee, J. Gavin. Doria: «Il presidente» con Jean Gabin, Bernard Blier, R. Faure. Ideal: «Gorgo!...» in technicolor con Bill Travers. Ultimo giorno. Lux: «Un giorno da leoni» R. Salvatori, T. Milian e Carla Gravina. Reposi: «SS operazione Fortunat» M. Morgan, Bourvil, G. Morlay. Romano (aria condiz.): «Colline 24 non risponde» Hayo Hararet.

Ariston: «Il coraggio e la sfida» scope a colori con Dirk Bogarde, John Mills e Mylène Demongeot. Arlecchino: «Spartacus» sc. tech. K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons, C. Laughton. Orario: 15-18,30-22. Augustus: «La battaglia di Alamo» scope tech. con John Wayne, Richard Widmark e Laurence Harvey Ultimo spett. ore 21,40. Metropol (via Pr. Tommaso 4): «South Pacific» in Todd-ao tech. Mitzi Gaynor, J. Kerr e docum. «Il miracolo del Todd-ao» tech. Nazionale: «5 marines per 100 ragazze» scope tech. U. Tognazzi, R. Vianello, H. Chanel, V. Lisi. Torino: «I 4 disperati» J. Chandler, J. Saxon, D. Hart. Ap. 10.

Alessandria: «Odissea nuda» sc. col. E. M. Salerno, P. Dolores Donlon. Capitol: «Odissea nuda» sc. col. E. M. Salerno, P. Dolores Donlon. Faro: «Odissea nuda» scope col. E. M. Salerno, P. Dolores Donlon. Fiamma: «Chi era quella signora?» T. Curtis, D. Martin, Leigh. Hollywood: «Marchio di rinnegato» tec., R. Montalban, C. Charisse. Maffei: «Il cinema di papà» Riv. M. Ferrero-N. Colombo-M. Palmolini ore 16,15 e 21,15. Film: «Sentiero della rapina». Massimo: «Giuseppe venduto dai fratelli» sc. tech., Geoffrey Horne, Belinda Lee e Robert Morley. Orfeo: «Il Bello di Kazan» tech. con Rock Hudson, Barbara Rush.

Principe: «I 4 bersaglieri» Alberto Sordi, Mario Riva e M. Arena. Statuto: «Giuseppe venduto dai fratelli» sc. tech., Goffrey Horne, Belinda Lee e Robert Morley.

Adriano: «Dracula il vampiro» tec., Christopher Lee, P. Cushing. Alcione: «Mastini del West» Riv. N. Donato, A. Galenio 16,15 - 21,15. Alpi: «Gunga-Din». La Perla: «Moglie al mio marito» con Walter Chiari, Franco Fabrizi, Yvonne Bastien, Fred Clark. Regina: «Balletti rossi».

Asti: «L'uomo che visse nel futuro» col., Rod Taylor, A. Young. Ap. 14. Crocetta: «Terrorista metropoli». Olimpia: «Legione del Sahara». Po: «La tigre di Eschnapur» in technicolor con Debra Paget. P. Nuovo: «Ragazze del rodeo» e «Benvenuto Scotland Yard». Ap. 10. San Felice: «Oppio» con Dick Powell e Signe Hasso.

Esperia: «Mistero dei 3 continenti» tech., Gino Cervi, L. Ventura. Giardino: «Su e giù per le scale» tech., Anne Heywood, M. Craig. Italiano: «Conquista dell'infinito». Madonna Rose: «Corsaro mezzaluna» G. M. Canale, John Derek. Mirafiori: «Odio che brucia». S. Rita: «I giganti della vincente» con Rod Cameron, Cesar Romero. Viarzella: «Segreti di Filadelfia» Paul Newman e Barbara Rush.

Eliseo: «Ali Baba d'Oriente» sc. col., Dick Shawn, Ross Baker. Frejus: «Maledetta isola dei vampiri» tech., W. Reed, S. Rodan. Noore: «Bill il sanguinario».

Artisti: «Juanito» in technicolor. Belgio: «Cafè Europa» in tech. Corallo: «Nostra vita comincia di notte» col., L. Caron, J. Peppard. Eridano: «Lo strangolatore folle» con Boris Karloff e Jean Kent. Grappa: «Fino all'ultimo respiro». Vittoria Veneto: «S.O.S. Pacific».

Astra: «Il cerchio si chiude» con Glenn Ford e J. Carter. Bernini: «7a viaggio di Sinbad» tech., Kerwin Mathews, K. Grant. Elios: «Tokio di notte» in tech. Excelsior: «Moglie economica» scope tech., Sal Mineo, B. Eden. Mazzini: «Mondo di Suzie Wong» sc. tech., W. Holden e N. Kwan. Odeon: «Rocco e i suoi fratelli» scope, Alain Delon, C. Cardinale, P. Stoppa. Viet. Ore 14,05 e 21,30. Star: «Figli e amanti» scope con T. Howard, D. Stockwell. Vietato.

Adua: «Asfalto selvaggio». Viet. Aurora: «Maschera che uccide» Joachim Fuchsberger, S. Lowitz. Brescia: «Ladro di cadaveri». Viet. Edelweiss: «Rififi» Manuel Nobl. Fortino: «Capitan fuoco» colori, Massimo Serato e Rossana Rory. Lanteri: «Ombre rosse» J. Wayne. Maior: Festival di Elizabeth Taylor: «Ultima volta che vidi Parigi». Nord: «Amoroso donne nie non vi conosco» Dallara, Pisu, De Luca. Palermo: Overlord attacco Europa. Sociale: «Toby Tyler» a colori. Zenit: «Messalina» in technicolor con Belinda Lee e Spiros Focas.

Baretti: Mostruoso uomo delle nevi. Cabiria: «Come Eva più di Eva» in technicolor con Joan Collins. Colosseo: «Johnny Guitar» tech., Sterling Hayden, Joan Crawford. Continental: «Notti calde a Tokio» tech., N. Kitahara, Y. Ishihara. Flora: «Il sogno del falco» scope in technicolor con Sidney Poitier. Italia: «Assassino è alla porta». Moderno: «Tutta la verità» e «Domani mi impiccheranno». Piemonte: «Battaglia del Mar dei Coralli», Gia Scala, C. Robertson. San Carlo: «Il relitto» con Alberto Sordi e Franco Valeri. Spezia: «Ritorno di Arsenio Lupin» A. Valli e R. Lamoureux. Ap. 15.

Diana: «Il mondo di Susie Wong» tech., W. Holden, Nancy Kwan. Dora: «La città dei morti». Roma: «Erba del vicino è sempre più verde» sc. col., Grant, Kerr.

Alba: Piccinarello Cilly Willy, tec. Ambra: «La scuola dei delitti» Ian Carmichael, T. Thomas, D. Price. Apollo: «Un mandarino per Teo» sc. col., W. Chiari, S. Mondaini. Edera: Bell'Antonio, Mastroianni. Lucento: «Whisky e gloria» tech. con Alec Guinness e John Mills. Lutrario: «Marchio di sangue» tech., Alan Ladd, Mona Freeman. Salone Pio XI intr. Lucento 31: «La spia del lago» Alan Ladd. Splendor: «Lo scorticatore» scope tech., Curd Jurgens, Maria Schell.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Asti, Cabiria, Europa, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, Porta Nuova e Vinzaglio: Teatro Carignano: «La resistibile ascesa di Arturo Ui» (abbonamenti e biglietti ridotti all'E.N.A.L.); Teatro Alfieri: «Rinaldo in campo» (biglietti all'E.N.A.L.); Circo Herza e Palazzo dello Sport: Campionati europei di hockey su pista (biglietti alla Cassa).

ULTIME NOTIZIE

CONTRO UN MOTO POPOLARE

Spietata repressione a Ciudad Trujillo

Contadini e operai intendevano manifestare la loro opposizione alla dittatura - Brutale intervento della polizia: morti e feriti per le strade

(Nostro servizio particolare)

Ciudad Trujillo, merc. sera.

Ciudad Trujillo, la capitale della tormentata repubblica dominicana, è apparsa questa mattina come una città in stato d'assedio. Carri armati dell'esercito e camion carichi di poliziotti in assetto di guerra pattugliano le strade dopo tragici disordini avvenuti ieri che hanno lasciato uno strascico di morte e di senso di ribellione tra la popolazione.

Quasi ad opporre la loro indignazione allo spiegamento di forze governative, i membri dei partiti di opposizione portano all'occhiello il lutto per i morti di ieri.

I partiti di opposizione — che sono riapparsi dopo la morte del dittatore Trujillo, ma che sono strettamente sorvegliati e controllati dalla polizia — hanno cercato anche di organizzare un comizio di protesta per l'eccidio di ieri; ma la polizia è intervenuta in forze davanti alla sede del «Fronte nazionale rivoluzionario» e ha sequestrato gli altoparlanti che erano stati installati. La folla presente ha cercato di protestare contro il sopruso, ma è stata violentemente caricata con i calci dei fucili: numerose persone sono state arrestate e sono andate ad aggiungersi alle centinaia già arrestate ieri, e che si trovano attualmente in carcere.

Una estrema tensione regna in tutta la piccola repubblica proprio mentre la commissione della «organizzazione degli Stati americani» si trova nella capitale per accertare se il Paese sia avviandosi «verso un sistema democratico» e se le prossime elezioni potranno svolgersi nella libertà.

I membri della commissione hanno dovuto però essere portati ieri a Ciudad Trujillo dall'aeroporto per una strada diversa da quella normale: in questo modo i seguaci del giovane Raphael Trujillo, che è succeduto al padre, hanno cercato di nascondere agli «osservatori» i morti allineati ai lati della strada, i feriti, e gli scontri che stavano ancora sviluppandosi tra la polizia e circa 5000 manifestanti.

Sul numero dei morti viene mantenuto uno stretto segreto. Ufficialmente essi sono due, ma è molto più probabile che essi siano da sette a dieci, mentre ben più numerosi sono i feriti, tra i quali alcuni molto gravi. Si parla di una cinquantina di persone ricoverate all'ospedale e nelle cliniche.

Gli incidenti sono avvenuti sulla grande strada che porta all'aeroporto. Circa 5000 persone — in maggioranza operai e contadini — si erano riunite nei pressi del ponte «Radames» (così battezzato in onore del figlio minore del dittatore ucciso) per cercare di parlare con la commissione dell'Osa, e chiarire in quale modo vengano preparate le «elezioni libere» nella Repubblica dominicana.

Alcuni fischi sono partiti dalla folla in direzione di un'automobile che portava all'aeroporto il colonnello Leoni Estevez, marito di una delle figlie di Trujillo. Il colonnello ha fatto fermare la macchina e ha sparato alcuni colpi di pistola contro la folla, causando morti e feriti: poi è ripartito verso l'aeroporto.

Poco dopo sono giunti alcuni camion carichi di agenti che hanno caricato la folla. Dispersi in un primo momento i manifestanti si sono raggruppati di nuovo a poca distanza, ma qui sono stati attaccati da una banda armata di elementi favorevoli ai Trujillo. Scontri sanguinosi si sono succeduti sotto gli occhi della polizia. Gli oppositori hanno avuto la peggio e hanno lasciato sul terreno morti e feriti.

La commissione dell'Osa non ha potuto vedere queste scene selvagge perché l'automobile ufficiale che la attendeva all'aeroporto è stata avviata lungo una via secondaria. Fino ad ora i membri dei partiti di opposizione riuniti nel «Fronte rivoluzionario» sono stati tenuti lontani dall'edificio in cui è ospitata la commissione: la polizia opera una stretta sorveglianza per nascondere agli osservatori la realtà della situazione.

I carri armati girano lentamente per le strade, per intimidire con la loro presenza gli oppositori e per prevenire altre eventuali manifestazioni di protesta. Ma questa mattina molti commercianti e negozianti — obbedendo a un invito dei partiti di opposizione — hanno tenuto chiuse le saracinesche di empori e negozi.

La città, è semideserta, battuta dai carri armati, sembra una città fantasma.

m. f.

FOLLE COMMOSSE, STAMANE, AI FUNERALI DELLE VITTIME PIEMONTESI

Monza ha tributato ieri solenni onoranze funebri a nove delle quindici vittime della sciagura (Telefoto)

L'estremo omaggio ai morti di Monza

Millecinquecento persone a Issogne hanno seguito i feretri di Franca Duguet e Claudia Polonioli - Domani le esequie ai giovani di Arnaz - Al camposanto di Bassignana l'ultimo saluto ai due cognati - I fidanzati di Biella sepolti vicini

Issogne, mercoledì sera.

(l. r.) Tutta Issogne in pianto ha seguito le bare di due delle vittime della sciagura avvenuta domenica all'autodromo di Monza. Franca Duguet di 18 anni e Claudina Polonioli di 20 sono state accompagnate al piccolo cimitero del paese da una folla di 1500 persone, composta anche da gruppi di abitanti della vicina Arnaz, che sono saliti fino ad Issogne per rendere l'estremo omaggio alle salme dei due giovani compaesani periti nella stessa tragedia.

Le salme erano arrivate ieri sera poco prima della mezzanotte a bordo di autofurgoni funebri targati Varese e scortate da una lunga colonna di auto. Il mesto corteo ha preso l'avvio dalla casa di Claudina Polonioli, dov'era stata allestita la camera ardente per le due salme. Alle 11,30, ora fissata per il rito funebre, le campane della chiesa hanno cominciato a diffondere i rintocchi a morto. Le due bare sono state trasportate a spalla fino alla chiesa, dove il parroco, don Tondi, le ha benedette.

All'uscita sono avvenute strazianti scene di dolore. Bartolo Polonioli, padre di una delle ragazze morte, ha dovuto essere allontanato a viva forza dal feretro, mentre i famigliari di Franca Duguet invocavano ad alta voce il nome della cara scomparsa. Domattina alle 10 si svolgeranno ad Arnaz i funerali delle altre due vittime: il falegname Augusto Vallese di 25 anni e l'autotrasportatore Rinaldo Girod di 19 anni.

Intanto si nutre ancora qualche apprensione per la sorte di Renato Janin di 35 anni e di Renzo Girod di 25, ricoverati gravemente feriti all'ospedale di Monza.

La sorella di Franca Duguet ai funerali di Monza

Tutta Bassignana alla mesta cerimonia

Alessandria, mercoledì sera.

(g. c.) Stamane poco dopo le 8,30 le salme di Giuseppina Lenti di 45 anni e dell'agricoltore Luigi Freschi di 62 — i due cognati uccisi domenica all'autodromo di Monza — sono state portate alla chiesa parrocchiale di Bassignana per le esequie funebri.

Tutto il paese era in lutto. Come ieri sera verso le 21 la popolazione si era recata incontro alle bare provenienti da Monza, così anche stamane gli abitanti del piccolo comune e molti altri convenuti da paesi vicini (il Freschi era uno dei più noti e cospicui agricoltori della zona) hanno seguito con accorato cordoglio il feretro delle vittime.

Particolarmente commovente la rievocazione della vita della signorina Giuseppina Lenti, una creatura dolce e serena che aveva rinunciato al matrimonio per assistere con affetto e abnegazione i genitori Giuseppe e Teresa Lenti di 80 e 82 anni.

Il parroco don Vincenzo Massobrio, che ha avuto la dolorosa incombenza di comunicare ai superstiti genitori l'orrenda fine della loro figliola, è rimasto profondamente commosso per la scomparsa di Giuseppina, considerata l'angelo benefico di quella casa, sempre lieta e sorridente per rendere più serena l'esistenza ai congiunti.

I funerali si sono mossi dall'abitazione del Freschi, in via Trieste 2, ove anche la salma della cognata era stata deposta per non accrescere il dolore dei genitori, i quali, abitanti poco lungi — in via Mazzini — fino all'ultimo avevano sperato che la figlia potesse guarire e tornare fra loro.

Alla mesta cerimonia erano presenti la moglie e il figlio di Luigi Freschi, signora Gina e il ragionier Alessandro, impiegato alla Camera di Commercio di Alessandria, i parenti, nonché il sindaco di Bassignana avv. Domenico Braggio, con gli assessori e consiglieri comunali. Era presente anche il comandante dei carabinieri, maresciallo Cerruti, che aveva recato la notizia alla signora Gina Freschi: costei colta da una profonda crisi, si rifiutava di credere a quanto sommessamente le comunicava il sottufficiale, finché, vinta dallo smarrimento, lo colpiva con uno schiaffo, disperata e attonita.

Dopo la funzione religiosa, celebrata nella Chiesa parrocchiale in modo solenne, don Massobrio ha impartito l'assoluzione alle salme. Il mesto corteo ha infine raggiunto il cimitero dove le vittime sono state tumulate nella cappella di famiglia.

I funerali di Biella

Biella, mercoledì sera.

(p. m.) I biellesi hanno dimostrato il loro cordoglio per la tragica morte di Paolo Parazzone e Laura Zorzi partecipando in numero elevatissimo ai funerali svoltisi stamane: si può ben dire che l'intera città vi era rappresentata. Particolarmente numerosi i giovani.

Già ieri il sindaco, comm. Novellino Casalvolone, si era reso interprete della solidarietà dei cittadini recandosi a visitare i familiari delle due vittime. Il corteo funebre che ha accompagnato all'ultima dimora Paolo Parazzone si è mosso alle 9.30 da via Milano 109, dove lo sventurato giovane aveva diviso tra la famiglia ed il lavoro nella sfilacciatura paterna, la sua intensa giornata terrena. Il feretro era scortato dai compagni di scuderia di Paolo che, come è noto, correva sui «go-karts».

I funerali di Laura Zorzi si sono svolti mezz'ora dopo partendo da via Arnulfo 14. Il feretro era portato a spalle dagli amici del Circolo «'l Pìümin», al quale ella era iscritta. Dopo la benedizione impartita nel Duomo dal Vicario generale della diocesi, mons. Botta, si è formato un lungo corteo di macchine che ha accompagnato il furgone funerario al cimitero di Chiavazza.

Pauroso volo sul Bianco di un alpinista vercellese

COURMAYEUR, merc. sera.

Di un pauroso incidente è stato protagonista l'alpinista Angelo Borelli, da Portula Biellese (Vercelli).

Lo scalatore piemontese aveva compiuto una solitaria ascensione nel gruppo delle Aiguilles Grises, sul versante italiano del Bianco. Mentre discendeva, proponendosi di raggiungere il vicino rifugio Gonella, un piede ha mancato un appiglio o forse la roccia ha ceduto improvvisamente: l'alpinista è caduto sul sottostante ghiacciaio, sul quale ha continuato a scivolare per decine di metri. Fortunatamente nessun crepaccio l'ha inghiottito ed ha riportato soltanto qualche escoriazione e piccole contusioni. Egli ha potuto riprendersi con le proprie forze e scendere da solo a valle.

Il pauroso incidente di Parma

E' morto stamane l'autista di Bra

Le condizioni del suo compagno di viaggio non destano preoccupazioni

Parma, mercoledì sera.

(a. c.) E' deceduto stamane al nostro ospedale l'autista quarantacinquenne Giulio Dracco, abitante a Bra, rimasto schiacciato poco prima della mezzanotte sotto l'autotreno rovesciatosi in mezzo alla strada e sul quale viaggiava unitamente al proprietario, Giuseppe Bonini di 40 anni, pure da Bra. Le condizioni di quest'ultimo non destano tuttavia preoccupazioni.

L'incidente è avvenuto sulla Via Emilia, nei pressi di San Pancrazio. L'autotreno del Bonini, il quale al momento del sinistro era al volante, stava effettuando un carico di dolciumi per conto della ditta «Ferrero» e procedeva da Piacenza verso Parma: appena oltre l'abitato di San Pancrazio il pilota non si accorgeva che un altro automezzo viaggiante nella stessa direzione s'era fermato sulla destra: dopo avere urtato con estrema violenza contro il veicolo che lo precedeva, l'autotreno ribaltava in mezzo alla strada, ostruendo completamente il traffico.

Difficilissima si presentava l'opera di soccorso: dovevano intervenire i vigili del fuoco che solo dopo un'ora di lavoro riuscivano ad estrarre dalle lamiere contorte della cabina i corpi del Bonini e del Dracco. Le condizioni di quest'ultimo apparivano subito disperate: ricoverato all'ospedale di Parma, cessava infatti di vivere nelle prime ore di stamane.

Spaventoso bilancio della calamità abbattutasi sul Texas

L'uragano "Carla" ha lasciato una scia di limacciose alluvioni e di devastazioni

I morti accertati sono per ora dodici, ma molti sono i dispersi; parecchie centinaia i feriti - Un desolante spettacolo di relitti e di carogne di animali sulle campagne allagate - I danni ascendono a centinaia di milioni di dollari - Altri uragani avvistati sull'Atlantico

(Nostro servizio particolare)

New York, mercoledì sera.

L'uragano «Carla» ed i «tornado» da esso provocati hanno lasciato una scia di devastazione nelle regioni colpite e minacciano ora di spostarsi verso altre zone del Sud degli Stati Uniti.

Il passaggio dell'uragano ha lasciato morte e distruzioni a Galveston e nella regione adiacente fino alla Louisiana. Il numero dei morti accertati è per ora di dodici, molti sono i dispersi, mentre le persone rimaste ferite sono parecchie centinaia. Nella sola Galveston si sono avuti sei morti e da quaranta a cinquanta feriti. Le autorità hanno comunicato che altre centinaia di persone sono rimaste ferite dalla caduta di schegge di vetro e di tegole scagliate a terra dalla violenza del vento. Le squadre di soccorso stanno asportando tonnellate di macerie e rottami di ogni genere, lavorando nell'acqua fino alla cintola.

Un «tornado» prodotto dalla violenza dei venti periferici dell'uragano «Carla» si è abbattuto sulla cittadina di Hodge, nella Louisiana, ed ha causato la morte di almeno sei persone, mentre tre bambini sono rimasti feriti. Tutte le vie di comunicazione sono interrotte ed un appello è stato inviato per radio dalle autorità ai centri abitati più vicini perché mandino ambulanze e materiale sanitario.

I danni causati dall'uragano alle zone costiere del Texas sono gravissimi ed evidenti anche sorvolando la regione in aereo. I giornalisti che hanno sorvolato la città di Freeport, a sud di Galveston, sgomberata domenica dagli abitanti, non hanno notato alcun segno di vita. Le case sono scoperchiate, le strade allagate e molte automobili giacciono rovesciate nell'acqua. Il porto della cittadina è cosparso di rottami. Molte imbarcazioni sono affondate e di esse emergono solo gli alberi. Il grande stabilimento chimico «Dow» è completamente allagato. Per ironia della sorte, lo stabilimento, sorto per trasformare l'acqua del mare in acqua potabile, non potrà funzionare per parecchio tempo perché la salsedine ha incominciato a corrodere i macchinari.

Proseguendo l'ispezione con l'aereo è stato notato un primo segno di vita a Velasco, vicino a Freeport. Una donna ha salutato stando davanti alla porta. Da bordo è stato possibile vedere che nella casetta l'acqua arrivava alla cintola. Nelle vicinanze, quattro uomini lavoravano immersi fino al petto cercando di aprirsi una strada fra i rottami fino ad una casa isolata. La località di Texas City è stata trasformata in un lago. Il vento ha scoperchiato le case e abbattuto i pali di segnalazione, ma i danni maggiori sono stati causati dall'acqua. Nelle vicinanze, migliaia di barili di ferro vuoti galleggiavano nei pressi di una raffineria petrolifera. Essi erano così fitti che avrebbero potuto costituire un campo d'atterraggio galleggiante. Da Corpus Christi, nel Texas, e lungo la costa fino a Grand Isle, nella Louisiana, la regione è stata trasformata in una sola, vasta palude sulla quale galleggiano imbarcazioni fracassate, alberi, pali del telegrafo e animali morti.

Si calcola che i danni causati dall'uragano ammontino a centinaia di milioni di dollari. Come ha riferito il commissario statale per l'agricoltura, John White, i soli danni ai raccolti superano i 125 milioni di dollari.

Altri uragani sono in vista. Un aeroplano da ricognizione della marina, guidato dalle informazioni ricevute dal satellite meteorologico «Tiros III», ha scoperto un altro uragano in formazione nell'Atlantico. L'ufficio meteorologico di San Juan di Portorico ha comunicato che intorno all'uragano, battezzato «Esther», soffiano raffiche di vento della velocità di oltre duecento chilometri all'ora. L'«Esther» si trova attualmente circa 2500 chilometri ad est di Portorico ed ha già assunto proporzioni pericolose, tuttavia, per il momento, esso non minaccia regioni abitate. In giornata, sempre in base ai dati forniti dal «Tiros», era stato localizzato un altro uragano in formazione al largo delle Bermude.

n. s.

106 morti e 31 dispersi per il tifone «Pamela» a Formosa

TAIPEH, mercoledì sera.

Il totale delle vittime del tifone «Pamela» è salito oggi a 106 morti, mentre continuano a giungere notizie di gravi danni materiali e di feriti.

Le autorità di Taipeh hanno annunciato che 31 persone sono considerate disperse e che 12.000 case sono andate distrutte. Reparti di truppa sono stati inviati sui luoghi colpiti dal tifone per collaborare alle più urgenti opere di soccorso e di ricostruzione.

Dopo la clamorosa operazione di polizia a Napoli

Sequestrata un'agenda con indirizzi nella austera casa delle "signore rispettabili"

Perché donne sposate, i cui mariti occupano posizioni eminenti nella società, sono scese così in basso? - La spiegazione è tutta nella cinica risposta della direttrice della maison clandestina al funzionario della «buon costume»: «La signora doveva comprare una pelliccia di visone per la *prima* di quest'anno al *S. Carlo*»

(Nostro servizio particolare)

Napoli, mercoledì sera.

Eccetto uno solo, tutti gli altri quotidiani locali tacciono sulla scoperta delle «squillo rispettabili». Ciò per un mal inteso amor di pace ed un pessimo senso di rispetto della onorabilità di tante famiglie: come se il problema fosse di stendere un velo pietoso su certe situazioni e non, invece, di non fare certe cose, soprattutto quando non vi è poi neanche l'attenuante sociale del bisogno.

Perché questo è l'aspetto più grave della piaga rivelata dall'azione della polizia: le signore sorprese nelle camere stile Luigi XVI tappezzate di damasco rosa, in un austero palazzo patrizio in piazza S. Gaetano (è quella parte della città che in un suo stupendo libro Roberto Pane chiama «la Napoli conventuale») non erano affatto povere. I loro mariti occupano posizioni eminenti nella società. E lo stesso si può dire della oscura legione d'altre «gentildonne» balzata alla cruda luce del sole dai fogli di una agendina — sequestrata alla signora Rosa Picardi, direttrice della maison —, preziosa non per il cuoio istoriato di fregi d'oro che rinserra le candide paginette, ma per la notizia fornita al commissario Santo D'Alessandro, dirigente la Squadra del buon costume.

Nell'agendina sono segnate decine e decine di numeri telefonici: una scacchiera segreta su cui si muovevano paggi e dame, manovrati mediante il trillo del telefono dalla signora Rosa Picardi, silenziosa e abilissima tessitrice della rete che avvolgeva tanta parte dell'*high-life* partenopea.

Sorge dunque, naturale, una domanda: perché donne legate al proprio marito da un reciproco vincolo di alto valore morale, qual è il matrimonio, e non solo mogli, ma madri, non hanno esitato a lordarsi di tanto fango? Se esse, consorti di alti funzionari, di apprezzati professionisti, nelle cui famiglie la Provvidenza fa giungere ogni mese, sicuramente, somme una cui piccola parte basterebbe a far vivere bene tanta povera gente bisognosa dello stretto necessario, se esse facevano quel che facevano dovendosi escludere il «puro» vizio, perché svolgevano, dunque, quella attività? E' desolante, ma, come è apparso dalle indagini, non esiste che una sola risposta: per danaro.

E perché avevano bisogno di altro danaro, in aggiunta a quello che già ricevevano da rendite e dai proventi professionali dei loro mariti?

Qui il discorso diventerebbe troppo lungo e complesso e toccherebbe alle radici una delle cause della crisi che tormenta la società contemporanea: infatti uno dei mali del «secolo» è la fame — mai sazia — di piaceri e di lusso.

Del resto, il perché le «signore rispettabili» si vendevano può essere riassunto nella risposta data al funzionario che, pensando alle dolorose conseguenze di una simile scoperta nella vita di una famiglia, e soprattutto di un marito ignaro, chiedeva — sinceramente costernato — a una delle signore: «Ma perché?». «Perché, quest'anno al "San Carlo" voleva andarvi con la pelliccia di visone. Mica le donne possono mettere sempre le stesse *toilettes*, caro lei», rispondeva al posto dell'interrogata con profondo convincimento la direttrice.

Questo è tutto.

La polizia — com'era logico — ha preso ogni misura per impedire la minima indiscrezione circa i nominativi cui si riferiscono i numeri telefonici dell'agendina. La signora Rosa Picardi e le altre sue ospiti sono state tradotte al carcere. Nei riguardi della Picardi la questura proporrà al Tribunale la perdita della «patria potestà», affidando così ad altri la tutela del suo bambino, che lei teneva in casa, durante lo svolgimento di quella turpe attività.

Crescenzo Guarino

Nella notte a Verrès

Cade e muore un ciclista aggrappato ad un camion

Aosta, mercoledì sera.

Un ragazzo di 18 anni, Teodoro Fiorino, nato a Verrès ove risiedeva nelle case operaie, ha perduto la vita nella notte in un'orribile sciagura stradale, causata da una grave imprudenza. Il ragazzo percorreva la statale 26 in bicicletta, diretto verso la bassa valle. Ad un tratto è stato superato da un autocarro targato Bologna e condotto da Sauro De Lucca, ventinovenne, da Bologna. Successivamente il camion ha dovuto rallentare perché aveva raggiunto un autotreno carico, guidato da Alfonso Coblanchi, di 33 anni, ed il giovane, raggiunti i due mezzi, si aggrappava al cassone dell'autocarro. Giunto alla circonvallazione di Verrès, il De Lucca accelerava per sorpassare il camion con rimorchio e la manovra era fatale al ragazzo: perduto l'equilibrio, cadeva battendo violentemente il capo contro l'asfalto e per poco non finiva sotto le ruote del rimorchio dell'autotreno superato. Trasportato all'ospedale di Ivrea, il Fiorino è deceduto pochi minuti dopo.

Tra i rottami del Caravelle 77 cadaveri

Anche un milanese morto nel disastro aereo in Marocco

Non si esclude il sabotaggio: erano a bordo personalità politiche

Rabat, mercoledì sera.

Stamattina verso l'alba, diradatasi la nebbia che gravava sulla zona, i fasci di luce dei proiettori istallati dai militari marocchini hanno permesso di inquadrare i tragici resti del «Caravelle» precipitato ieri sera presso Rabat. Essi si trovano in un burrone profondo una trentina di metri unitamente ai cadaveri delle 77 persone che avevano preso posto sull'aereo.

Dall'elenco dei passeggeri fornito dall'«Air France» risulta che fra di essi si trovava anche un italiano, tale Corrado Marsico di Milano. Tra le vittime figurano anche il principe Sakhri del Kuwait, che viaggiava in incognito, il consigliere generale dell'ambasciata di Francia a Rabat, Jean Laurent, l'australiano John Quinn, rappresentante diplomatico del suo Paese al Cairo, la signora Nadine Clouet, corrispondente a Rabat della Agence Central de Presse e un funzionario del Ministero degli Esteri del Marocco, Boufimi.

Il bireattore «Caravelle» assicurava il servizio regolare tra Parigi e Casablanca. Lasciata la capitale francese in perfetto orario, esso aveva compiuto la traversata del Mediterraneo regolarmente. L'atterraggio a Rabat era previsto per le 24,10. Una mezz'ora prima il pilota dell'apparecchio si era messo in contatto radio con la torre di controllo di quest'ultima città la quale gli aveva comunicato di procedere con la massima attenzione in quanto l'intera area era avvolta da una fitta nebbia.

Alle 23,09 la radio del «Caravelle» cessava improvvisamente di trasmettere.

Squadre di soccorso partivano subito alla ricerca dell'apparecchio, ma la localizzazione del punto di caduta era oltremodo difficile. Finalmente, in uno sprofondamento del terreno, tra le rocce, venivano scorti i rottami in fiamme. L'aereo era precipitato in una zona deserta nei pressi del villaggio di Douar Doum.

Nulla si sa ancora circa le cause del disastro. Gli abitanti del villaggio di Douar Doum hanno riferito di aver udito un'esplosione. Tale circostanza ha fatto sorgere il sospetto che sul «Caravelle» fosse stata collocata una bomba.

Panico a Cuneo, ma nessuna vittima

Un camion perde il rimorchio che irrompe in un alloggio

Cuneo, mercoledì sera.

(s. m.) Il rimorchio di un autotreno staccatosi improvvisamente dalla motrice ha seminato il panico nella frazione Madonna dell'Olmo di Cuneo. L'incidente, che, per fortuna, non ha fatto vittime, è avvenuto stamane, alle 10,20, sulla provinciale Cuneo-Saluzzo, all'altezza dello stabilimento Celdit. Un autotreno di proprietà del camionista Aldo Mittone di Costigliole Saluzzo, che era al volante, stava dirigendosi verso Cuneo, proveniente da Busca, con un carico di ghiaia destinato ad Imperia. Si presume che a provocare il sinistro sia stata la rottura della campana di attacco del rimorchio alla motrice. In seguito al subitaneo sganciamento, il rimorchio compiva una brusca sterzata sulla destra e dopo venti metri di corsa incontrollata, andava ad incastrarsi nel muro perimetrale di una fabbrica di due piani di proprietà del signor Pietro Olivero, residente a Torino, ed attualmente alloggiato, per le ferie, nella propria abitazione.

Il rimorchio in corsa, sfondata la parete, era penetrato nell'alloggio abitato dalla famiglia Galfrè, composta dal marito, Tommaso, di 53 anni, contadino, dalla moglie, Margherita Consolino di 52 anni e dai figli Carla, Lidia e Piergiorgio. L'intero appartamento, di quattro camere, è andato distrutto insieme col mobilio, sepolto dalle macerie. Fortunatamente in quel momento non vi era nessuno in casa: fino a dieci minuti prima Piergiorgio Galfrè, di 12 anni, si trovava in cucina, intento a pulire dei peperoni per il pranzo, secondo le istruzioni avute dalla mamma, ma poi era uscito a giocare, in un ripostiglio a lato della casa. La signora Galfrè si trovava invece in frazione Ruata Rossi ad assistere il padre moribondo (appena 20 giorni fa ha perso la madre) mentre il marito stava rincasando da Cuneo in bicicletta. Solo il tetto del fabbricato ha resistito. Da notare che l'Olivero si trovava lassù col genero, intento a sostituire alcune tegole: i due hanno temuto che tutto crollasse.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA